TORINO
Anno 75 Num. 167
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-209): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Ditte-Uffici - Onorificenze: L. 50 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-030 - 42-041. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 202, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1560

La "linea Stalin,, oltrepassata in tutti i punti più importanti

Le forze tedesche davanti a Kiew

SFONDAMENTO

Colonne germaniche puntano su Leningrado - Vitebsk occupata - Anche la linea del Nistro crolla

Il comunicato straordinario

Berlino, 12 luglio.

A tarda ora viene diramato dal Comando Supremo tedesco il seguente comunicato straordinario:

Le armate tedesche attaccando d'impeto hanno sfondato in tutti i suoi settori principali la linea Stalin.

Le armate riunite tedesche e rumene operanti in Moldavia hanno ricacciato su largo fronte il nemico in direzione nord-est fino al Nistro e al di là di questo fiume.

Dalla Galizia le truppe tedesche, slovacche e ungheresi inseguono il nemico in fuga verso nord-est.

A nord-est del Nistro le truppe tedesche si trovano davanti a Kiew.

A nord delle paludi del Pripet è stato espugnato il munitissimo sistema di difesa del Dnieper.

In questo modo il settore centrale della nostra linea di attacco è stato portato a oltre duecento chilometri a est di Minsk.

Numerose unità dell'esercito rosso danno segni di disgregazione e di dissoluzione.

Witebsk si trova fin dal giorno 11 luglio nelle nostre mani.

Ad oriente del lago Peipus formazioni di carri armati tedeschi avanzano in direzione di Leningrado (Pietroburgo).

La nostra aviazione, distruggendo le reti ferroviarie del nemico, ha tolto ai sovietici fin d'ora qualsiasi possibilità di reazione in grande stile.

Le basi di rifornimento necessarie per la prosecuzione delle operazioni sono già state portate fino alla ex-linea Stalin.

Il comunicato del pomeriggio del Comando tedesco diceva:

« Le operazioni delle truppe alleate sul fronte orientale proseguono secondo i piani prestabiliti.

« Nella lotta contro la Gran Bretagna, unità da ricognizione armata dell'aviazione germanica hanno affondato a sud-ovest di Plymouth un sottomarino britannico e ad occidente di Portreath una nave mercantile nemica di 3000 tonnellate.

« Nel Mediterraneo, apparecchi da combattimento germanici hanno attaccato, con evidenti risultati, obiettivi militari a Tobruk. La base britannica di Porto Said sul canale di Suez, è stata, la scorsa notte, efficacemente bombardata.

« In combattimenti aerei sulle coste del canale della Manica il nemico ha perduto 12 apparecchi da caccia del tipo « Spitfire ».

« Apparecchi da combattimento britannici isolati hanno lanciato nella scorsa notte sul territorio costiero della Germania nord-occidentale un esiguo numero di bombe provocando danni irrilevanti ».

L'agenzia ufficiosa germanica informa che nella giornata di venerdì unità di fanteria tedesca sono penetrate nel settore settentrionale del fronte orientale, nella cosidetta « zona umida » della linea Stalin. Dalle prime ore di stamane le truppe d'assalto germaniche attaccano anche qui vittoriosamente le opere fortificate della linea Stalin che si trovano dietro la « zona umida ». Tali unità di fanteria hanno coperto negli ultimi sedici giorni un percorso di 567 chilometri.

Con l'appoggio delle truppe del genio sono stati rapidamente eliminati ostacoli che sembravano insormontabili e che le autorità sovietiche nel corso dei preparativi di guerra avevano fatto costruire. Per un ampio raggio intorno a detta zona i villaggi erano stati sgomberati. Le scarse vie di comunicazioni erano state completamente abbandonate, i ponti in legno erano marciti, le fontane insabbiate e parzialmente avvelenate.

Il comando tedesco è riuscito a dominare il terreno con l'impiego di forti contingenti e di una adeguata quantità di materiale bellico.

Le truppe germaniche hanno inseguito anche nella giornata di ieri, secondo quanto informa la stessa agenzia ufficiosa, le truppe bolsceviche in ritirata nel settore settentrionale del fronte orientale. Il nemico, che ha subito gravissime perdite, non è riuscito in nessun punto ad arrestare l'avanzata germanica.

I resti delle divisioni travolte intorno a Bialystok che cercavano scampo in tutte le direzioni sono state completamente rastrellate nelle giornate del 10 e dell'11 luglio dopo che le loro vie di ritirata erano state già da giorni tagliate dalle vittoriose attacchi tedeschi.

Nella zona di Witebsk reparti di truppe hanno tentato il 10 luglio un violento contrattacco contro le colonne tedesche avanzanti. Prima ancora che l'azione potesse svilupparsi 101 carri armati sovietici sono stati messi in poche ore fuori combattimento, mentre le truppe motorizzate tedesche hanno sfondato in piena la massa nemica attaccante distruggendola quasi completamente.

Nella giornata dell'11 luglio l'arma aerea sovietica ha perduto 186 apparecchi di cui 163 in combattimenti aerei e per l'azione dell'artiglieria antiaerea e il resto al suolo.

Americani e inglesi lasciano Mosca

Ankara, 12 luglio.

Secondo notizie degne di fede, l'ambasciata americana ha lasciato Mosca. Le stesse notizie confermano che anche la Missione militare inglese, giunta pochi giorni addietro nella capitale sovietica, ha pure essa, od almeno una sua gran parte, lasciato Mosca, dirigendosi verso un'altra sede. Le trattative anglo-russe sulla condotta della guerra sono state trasferite a Gorki, ex Vlacimapogorod.

LA SITUAZIONE

● I bollettini di Mosca e la propaganda di Londra avrebbero voluto far credere ad una certa stabilizzazione del fronte orientale; l'ermeticità dei comunicati germanici era sfruttata in tal senso: ma ecco che il Gran Quartier Generale del Führer manda all'aria tutto questo castello di menzogne con un comunicato straordinario di una limpidità inesorabile pur nella sua laconicità: tutta la linea Stalin è stata superata nei suoi punti più importanti, le forze tedesche sono vicine a Kiew. Ancora una volta la terza settimana delle campagne germaniche si conclude con una vittoria decisiva.

■ Le difficoltà incontrate sono state notevoli ma non impreviste. In primo luogo la natura e la vastità del terreno; le regioni conquistate erano immense e poco dotate di strade in pessime condizioni; si dovevano migliorare i collegamenti colle basi. In secondo luogo la ostinazione di un nemico che rischiava il tutto per il tutto lungo la cosidetta linea Stalin. Si sono vuotate le sacche, mentre si operavano dei violenti attacchi contro il nuovo schieramento rosso che hanno condotto a dei successi di cui oggi possiamo misurare la portata. Al nord l'avanzata ha oltrepassato la posizione-chiave di Pskow e punta direttamente su Leningrado; Vitebsk, dove sono state circondate notevoli forze sovietiche, è stata occupata: Vitebsk, l'importantissimo nodo che proietta le sue strade verso Leningrado e verso Mosca. Al sud l'arrivo delle divisioni corazzate germaniche sul fiume Teterev ha avuto una importanza decisiva per la sorte di Kiew che è rimasta scoperta alla marcia delle colonne tedesche. La prossima, certa caduta della capitale dell'Ukraina condanna, oltre il sistema del Nistro, già in dissoluzione, qualsiasi possibilità difensiva di qua dal profondo arco del Dniepr. Ma ancor più delle conquiste territoriali conta il tremendo colpo inflitto all'esercito di Stalin; dopo le sconfitte nella battaglia delle frontiere, dopo la disfatta sulla linea Stalin esso ha perduto le sue migliori unità e paga col suo sfacelo l'errore di avere accettato di battaglia. Forse non poteva fare diversamente; forse ciò era segnato nel destino di un regime di bestiale oppressione e di una politica estera di tradimento.

● La vivacissima battaglia aerea nel cielo di Malta oltrepassa il quadro dei tanti episodi di guerra su quell'isola. Gli inglesi mostravano velleità di iniziative nel Mediterraneo calcolando sullo sforzo dell'Asse contro la Russia; l'impresa audacissima in pieno giorno delle nostre squadriglie ha voluto provar loro che si monta buona guardia e che si è sempre pronti a restituire ogni colpo.

■ Negli Stati Uniti si sta assimilando il colpo di forza sull'Islanda. E poichè l'appetito viene mangiando si è orientati verso nuovi colpi contro l'Inghilterra. Innanzi tutto si vuole che le truppe britanniche si ritirino dall'Islanda; si conferma l'ipoteca sulle basi dell'Islanda settentrionale e infine si consiglia Londra a cedere delle basi in tutte le parti dell'impero. L'abbraccio di Roosevelt mira a spogliare e a soffocare l'alleata che pretende di salvare; egli attua un secolare metodo britannico.

■ Le giustificazioni di Knox dinanzi alla Commissione senatoriale sono state molto imprecise come quelle basate sull'equivoco. Knox non ha voluto ammettere che siano state adottate misure di guerra, ma praticamente ogni via è lasciata aperta allo scoppio di incidenti. Il ministro ha ammesso persino che un cacciatorpediniere americano ha lanciato delle bombe in profondità per impedire ad un sottomarino germanico di lanciare qualche siluro!

a. s.

Piroscafi danneggiati dai tedeschi a Porto Said

Berlino, 12 luglio.

Nel corso degli efficaci attacchi effettuati dall'Arma aerea tedesca contro Porto Said, nel corso della notte passata, il lancio delle bombe, non solo è stato diretto contro importanti obiettivi bellici e contro gli impianti di rifornimento, ma anche contro un grande piroscafo mercantile che è stato incendiato, per modo che si può contare sulla sua sicura perdita. Inoltre parecchi altri piroscafi nemici, ancorati nel porto di Porto Said, sono stati gravemente danneggiati da colpi di bombe. (*D. N. B.*).

L'Assemblea Costituente del Montenegro proclama l'indipendenza dello Stato

La richiesta al Re d'Italia di designare il Reggente

Cettigne, 12 luglio.

Il popolo montenegrino ha vissuta oggi una giornata di importanza decisiva, che rimarrà memoranda nei fasti della sua storia.

Fedele all'antica tradizione nazionale per cui, sempre sospinto da un supremo ideale d'onore, ha sostenuto le sue vittoriose lotte, il Montenegro consapevole dei destini spirituali dopo tante dure prove, ha ringraziato la Provvidenza Divina per avere legato con solenne atto costitutivo il suo avvenire a quello dell'Italia.

Nell'orbita di Roma

Liberato dal giogo straniero, il popolo montenegrino, che ha ritrovato le antiche virtù, ha infatti voluto consacrare solennemente l'inizio dell'èra nuova aperta dalle liberatrici truppe italiane con una decisione unanime che, rinnovando le basi della Nazione, proclama l'ingresso del Montenegro nell'orbita di Roma, restaurando nel contempo l'indipendenza dello stato ed ammettendolo a far parte del nuovo ordine europeo.

L'odierno evento storico si è svolto alla presenza dei rappresentanti del popolo scelti fra coloro che, per chiare prove, seppero meritarono dalla Patria montenegrina.

Riuniti in Assemblea nazionale costituente questi rappresentanti hanno proclamato in solenne dichiarazione con cui il Montenegro è restituito a libertà.

L'Assemblea è stata tenuta nel teatro cittadino tutto adorno di trofei di bandiere italiane e montenegrine incornicianti i ritratti del Re e Imperatore della Regina e Imperatrice e di Re Nicola creatore dello Stato del Montenegro. Di fronte a questo magnifico paesaggio era un grande ritratto del Duce. Al centro si ergava, alta, la storica bandiera di Re Nicola che da oggi tornerà ad essere il simbolo della rinascita del nuovo Stato. Il salone è colmo di folla. Sono presenti tutte le personalità più rappresentative della Nazione e in tutti è una profonda ed intensa commozione per l'evento storico che sta per compiersi.

Un grande applauso accoglie l'ingresso nel salone dell'Alto Commissario eccellenza Mazzolini, che è accompagnato dal comandante della Divisione e del Presidio e da altre autorità e gerarchie.

Il presidente dell'Assemblea patriota Ivanovic, che già fu un fedele e valente collaboratore di Re Nicola, dopo avere dichiarato aperti i lavori dell'Assemblea stessa, ha dato la parola al relatore ufficiale della Costituente, Sekule Drlievic, anche egli fiero animatore e getico collaboratore del grande Re.

Il relatore della Costituente

Tra il profondo e commosso silenzio della Assemblea, Sekule Drlievic ha pronunciato un importante discorso.

L'oratore, rilevato come dal Vladika Danilo al Re Nicola, le Assemblee montenegrine abbiano sempre preso deliberazioni d'importanza vitale per il Popolo e per lo Stato, ha affermato che il popolo montenegrino è sempre rimasto l'idea di legare indissolubilmente il suo avvenire al suo glorioso passato, e che oggi più che mai è animato da questo fiero proposito.

« Infatti — egli ha aggiunto — fedeli a questa idea, abbiamo oggi convocato l'Assemblea, col mandato di pronunciare dichiarazioni intese a interpretare le aspirazioni e la volontà del Popolo montenegrino ».

Dopo aver rivolto un pensiero reverente alla memoria degli indimenticabili Sovrani del Montenegro e a tutti i montenegrini che diedero in olocausto la loro vita per la libertà e la grandezza del Paese, ha invitato l'Assemblea ad iniziare i suoi lavori ringraziando anzitutto coloro che hanno reso possibile la convocazione dell'Assemblea stessa e la restaurazione dello Stato indipendente del Montenegro.

Giunga — egli ha detto — la nostra riconoscente gratitudine alla Maestà del Re e Imperatore della grande e vittoriosa Italia, Vittorio Emanuele III. La nostra causa e la nostra fortuna sono infinite, che la Regina e Imperatrice Elena, nobile figlia della nostra terra, condivida nella Città Eterna lo splendore del trono a fianco del glorioso Re e Imperatore. Il popolo Montenegrino esulta oggi in modo particolare, perchè la restaurazione della indipendenza del suo Paese è connessa con le immortali opere del Duce, geniale creatore dell'Impero Fascista, e con l'opera del vittorioso Esercito italiano. Desidero particolarmente rilevare che il Duce, fin dall'inizio dell'Era Fascista, si è opposto energicamente contro l'ingiustizia inflitta al Montenegro, al quale fu tolta la sua indipendenza. Egli non ha mai abbandonato il Montenegro, fino alla restaurazione della sua Sovranità.

« Giunga al Duce la nostra peroane gratitudine ».

L'oratore, dopo aver documentato come l'idea dell'unità nazionale abbia sempre caratterizzato, nel corso dei secoli, il popolo montenegrino ed i suoi capi, ha così proseguito:

« L'ultima guerra mondiale si chiuse con l'imposizione di Versaglia. La confusione dei concetti morali e politici che ne derivò, fu interrotta nei primi anni del dopoguerra dall'ascesa al potere in Italia di Benito Mussolini, Duce del Fascismo. Più tardi Adolfo Hitler prendeva le redini del popolo tedesco identificando il suo volere sull'Europa e sulla necessità della sua riorganizzazione, con quelle di Benito Mussolini.

« Questi due grandi uomini non hanno cessato mai di mettere in guardia il mondo sulla necessità di creare una nuova Europa. E così si è giunti alla guerra attuale. Le fragili, utopistiche costruzioni di Versaglia sono crollate una dopo l'altra, di fronte alle vittoriose armate delle Potenze dell'Asse. Con la scomparsa della Jugoslavia, è scaturita la possibilità di riparare le ingiustizie inflitte al Montenegro a termine della guerra mondiale, e cioè la sua inclusione nel sistema europeo che i due Genii dell'Europa, con le loro invincibili armate, stanno ricostruendo ».

Il relatore ha quindi posto in rilievo che l'orientamento politico e culturale dei singoli popoli è in massima parte determinato dalle loro condizioni geografiche. Il popolo montenegrino, sebbene faccia parte dei Balcani, appartiene geopoliticamente ai popoli mediterranei. La più logica conseguenza di questo fatto è l'orientamento culturale e politico del Montenegro verso l'Italia.

« Così, consci degli attuali legami con la civiltà romana, consideriamo naturale che il nostro orientamento verso quest'ultima rimanga anche in seguito la base della nostra vita nazionale e statale ».

Egli ha concluso invitando l'Assemblea, che ha il compito storico di proclamare l'indipendenza dello Stato del Montenegro e il suo ingresso nell'orbita di Roma, ad ascoltare attentamente il proclama e ad approvarlo per acclamazione.

L'alto discorso, seguito con religiosa attenzione, è stato accolto da una prolungata ed entusiastica manifestazione all'Italia Fascista e al Montenegro.

Il Presidente dell'Assemblea ha ordinato quindi la lettura della storica dichiarazione.

Eccone il testo:

La storica dichiarazione

« *L'Assemblea nazionale costituente, rappresentante il popolo montenegrino ed interprete fedele della sua volontà, riunita in Cettigne il 12 luglio 1941-XIX, delibera quanto segue:*

1) *Il sovranoglio creato dalla Skupcina di Podgorica il 24 novembre 1918, con l'unione del Montenegro alla Serbia, è finito.*

2) *Il regime instaurato nel Montenegro dal cessato Regno di Jugoslavia e la dinastia dei Karageorgevic sono decaduti; le Costituzioni del Vidovdan e del 3 settembre 1931, emanazione di quel regime, sono abrogate.*

3) *Il Montenegro è ricostituito in Stato sovrano ed indipendente nella forma monarchico costituzionale.*

4) *L'Assemblea nazionale costituente dichiara che tutti i montenegrini, ricongiuntisi per la liberazione del loro Paese avvenuta ad opera delle Forze Armate italiane, memori degli stretti vincoli uniti fra la dinastia Petrovic Niegos e la Casa Regnante d'Italia, fedeli nell'opera ricostruttiva data sempre e dovunque dal Duce e dall'Italia Fascista, decidono di accomunare la sorte e i destini del Montenegro con quelli dell'Italia, stringendo con essa vincoli di stretta solidarietà. Accordi ispirati a questa solidarietà e diretti all'ingresso del Montenegro nell'orbita di Roma saranno successivamente stipulati fra il Montenegro e l'Italia.*

5) *L'Assemblea nazionale costituente, in mancanza di un titolare dell'ufficio supremo di Capo dello Stato, decide di ricorrere all'istituto della Reggenza e di chiedere alla Maestà del Re d'Italia e Imperatore di designare il Reggente del Regno del Montenegro, che ne assumerà lo Statuto* ».

Il discorso dell'Alto Commissario

Dopo i grandi applausi che hanno accolto la storica dichiarazione, l'Assemblea l'ha approvata per acclamazione fra vivissime ovazioni.

Quindi l'Alto Commissario ha pronunciato il seguente discorso:

« Signori,

« Non sono ancora tre mesi che un grande evento si è svolto ed ha modificato la carta politica dell'Europa orientale: la Jugoslavia, come Stato, ha cessato di esistere.

« Il voto, che la vostra Costituente ha or ora emesso, consacra per voi definitivamente il fatto compiuto. Dalle ultime sparse membra di quel mostro che fu la Jugoslavia, si ricompone il vostro vecchio Stato. Il Montenegro è risorto. Grande giornata è per voi montenegrini.

« Se qualcuno, negli oscuri giorni del servaggio, seguito alla cosidetta grande Skupcina di Podgorica, quando il vostro Paese fu devastato, bruciate le vostre case, massacrati molti dei vostri fratelli e molti altri costretti ad esulare per il mondo, vi avesse detto che un giorno sarebbe giunto in cui il Montenegro sarebbe stato restaurato, e voi avreste veduto levarsi di nuovo la vostra bandiera, e avreste nuovamente guardato al Lovcen come al segno della vostra libertà e della vostra indipendenza, voi avreste certamente accolto questa ipotesi come un sogno caro al vostro animo, ma l'avreste anche considerata come un vano miraggio.

« Questa è invece la realtà di oggi. Quelle truppe vittoriose che, avanzando or sono tre mesi nei vostri territori, hanno portato anche qui, come sempre e come dovunque, i segni indistruttibili della volontà e della potenza del Littorio romano, non sono venute per soggiogare le vostre popolazioni e per fare opera soltanto di guerra. Sono venute, invece, per fare opera di giustizia, di civiltà e di umanità.

« Questa, Montenegrini, è la tradizione di Roma, che dopo aver vinto, associa i popoli al suo destino; e per questo oggi l'Italia vincitrice vi dà la libertà e vi rende giustizia.

« Ma questa solenne opera di riparazione non è determinata soltanto dall'atteggiamento di ar-

FORMIDABILE ATTACCO SU MICABBA compiuto in pieno giorno dai nostri aerei

Cento apparecchi da battaglia nel cielo dell'isola: numerose macchine del nemico distrutte in combattimento e al suolo — Giornata fausta per le ali italiane

Il comunicato italiano

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato, nel pomeriggio di ieri, il seguente comunicato n. 402:

Nostri reparti da caccia, in azione ed impetuosa azione condotta a volo radente e svoltasi ieri nel pomeriggio, hanno attaccato l'aeroporto di Micabba (Malta). Sono stati distrutti al suolo numerosi velivoli nemici, di cui cinque in fiamme. In duri combattimenti con la caccia avversaria sono stati abbattuti quattro velivoli inglesi. Durante la stessa azione è stata pure mitragliata, al largo di Malta, una nave-avviso. Tutti i nostri velivoli sono rientrati con alcuni feriti a bordo.

Nell'Africa Settentrionale notevole attività di artiglieria sul fronte di Tobruk. Velivoli italiani e germanici hanno bombardato posizioni e batterie della piazza e gli impianti portuali. Altre unità aeree hanno colpito la stazione di Fuka e aeroporti ad est di Marsa Matruk. A nord di Bolfum aerei alleati attaccate due navi nemiche.

Nell'Africa Orientale nostre forze, uscite in ricognizione da un ridotto dell'Amara, si sono scontrate con reparti nemici e li hanno volti in fuga.

L'attacco a volo radente sull'aeroporto maltese

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
Da un'aerobase mediterranea, 12 luglio.

Alle vili aggressioni contro le popolazioni civili e obiettivi non militari, che caratterizzano le criminali gesta della R.A.F., l'Arma aerea italiana risponde con audaci attacchi contro appostamenti bellici nemici che, specialmente nel settore centrale mediterraneo sono sottoposti a incessanti, duri martellamenti il cui risultato non può essere agevolmente apprezzato da chi considera queste azioni aeree come episodi isolati.

La giornata di ieri segnata una importanza particolare non solo per i danni considerevoli recati al nemico, ma anche l'asprezza della lotta, alla quale hanno preso parte considerevoli aliquote delle opposte forze aeree, per l'ammontare complessivo di oltre un centinaio di velivoli.

Lo scontro ha avuto inizio nelle prime ore del pomeriggio nel cielo di Malta, dove numerose formazioni di nostri cacciatori si sono recate per sorprendere e disturbare l'attività del nemico, che attende a rifornire i propri aeroporti dislocati nello scacchiere mediterraneo ed africano, duramente provati dall'azione delle forze aeree dell'Asse. Prima ad attaccare, i nostri cacciatori, appena sul cielo di Micabba, avendo scorto importanti formazioni di *Hurricane* in quota si dividevano in due squadriglie e, mentre la prima iniziava un combattimento con i caccia avversari, l'altra attaccava a volo radente l'aeroporto di Micabba, piombando su decine di *Wickers-Wellington* e sui gruppo di *Bristol-Blenheim*, che stavano per prendere il volo. Non ostante la violenta reazione della artiglieria e delle mitragliatrici della difesa dell'isola, i nostri piloti si avventavano sull'aeroporto mitragliando tutti gli apparecchi al suolo.

Già alla prima raffica cinque *W.W.* venivano incendiati e distrutti. Uno, evidentemente carico di bombe, esplodeva in fiamme e andava in brandelli. Le successive raffiche raggiungevano numerosi *Blenheim* danneggiandoli gravemente, mentre gli incendi si sviluppavano in più punti del campo, così duramente scompolto.

Intanto fra l'altra pattuglia di cacciatori nostri e *Hurricane*, nel cielo dell'isola, il combattimento era accanitissimo e si concludeva con una netta vittoria dei nostri che, abbandonando i caccia avversari, attaccavano la formazione nemica.

Due velivoli inglesi mitragliati descrivevano una rapida scia luminosa nel cielo e si abbattevano in fiamme nei pressi di Campo Mal Far, mentre altri due *Hurricane*, dopo un violento combattimento sul mare, venivano abbattuti in fiamme a 10 km. da Marsa Scirocco. L'azione della caccia italiana, irruenta e fulminea, induceva il nemico ad abbandonare il campo senza tentare di reagire all'impeto dei cacciatori fascisti. Terminata l'azione, le nostre formazioni si disponevano a rientrare alle proprie basi quando venivano assalite da numerosi *Hurricane*, dai quali si disimpegnavano in breve, brillantemente, mentre altri nostri cacciatori, sulla via del ritorno avvistavano, al largo di Malta, una nave-avviso britannica che veniva attaccata e mitragliata efficacemente, nonostante la robusta reazione nemica.

Franco Desio

L'Assemblea Costituente del Montenegro proclama l'indipendenza dello Stato

La richiesta al Re d'Italia di designare il Reggente

Cettigne, 12 luglio.

Il popolo montenegrino ha vissuta oggi una giornata di importanza decisiva, che rimarrà memoranda nei fasti della sua storia.

Fedele all'antica tradizione nazionale per cui, sempre sospinto da un supremo ideale d'onore, ha sostenuto le sue vittoriose lotte, il Montenegro consapevole dei destini spirituali dopo tante dure prove, ha ringraziato la Provvidenza Divina per avere legato con solenne atto costitutivo il suo avvenire a quello dell'Italia.

Nell'orbita di Roma

Liberato dal giogo straniero, il popolo montenegrino, che ha ritrovato le antiche virtù, ha infatti voluto consacrare solennemente l'inizio dell'èra nuova aperta dalle liberatrici truppe italiane con una decisione unanime che, rinnovando le basi della Nazione, proclama l'ingresso del Montenegro nell'orbita di Roma, restaurando nel contempo l'indipendenza dello stato ed ammettendolo a far parte del nuovo ordine europeo.

L'odierno evento storico si è svolto alla presenza dei rappresentanti del popolo scelti fra coloro che, per chiare prove, seppero meritarono dalla Patria montenegrina.

Riuniti in Assemblea nazionale costituente questi rappresentanti hanno proclamato in solenne dichiarazione con cui il Montenegro è restituito a libertà.

L'Assemblea è stata tenuta nel teatro cittadino tutto adorno di trofei di bandiere italiane e montenegrine incorniciati i ritratti del Re e Imperatore della Regina e Imperatrice e di Re Nicola creatore dello Stato del Montenegro. Di fronte a questo magnifico paesaggio era un grande ritratto del Duce. Al centro si ergava, alta, la storica bandiera di Re Nicola che da oggi tornerà ad essere il simbolo della rinascita del nuovo Stato. Il salone è colmo di folla. Sono presenti tutte le personalità più rappresentative della Nazione e in tutti è una profonda ed intensa commozione per l'evento storico che sta per compiersi.

Un grande applauso accoglie l'ingresso nel salone dell'Alto Commissario eccellenza Mazzolini, che è accompagnato dal comandante della Divisione e del Presidio e da altre autorità e gerarchie.

Il presidente dell'Assemblea patriota Ivanovic, che già fu un fedele e valente collaboratore di Re Nicola, dopo avere dichiarato aperti i lavori dell'Assemblea stessa, ha dato la parola al relatore ufficiale della Costituente, Sekule Drlievic, anche egli fiero animatore e getico collaboratore del grande Re.

Il relatore della Costituente

Tra il profondo e commosso silenzio della Assemblea, Sekule Drlievic ha pronunciato un importante discorso.

L'oratore, rilevato come dal Vladika Danilo al Re Nicola, le Assemblee montenegrine abbiano sempre preso deliberazioni d'importanza vitale per il Popolo e per lo Stato, ha affermato che il popolo montenegrino è sempre rimasto l'idea di legare indissolubilmente il suo avvenire al suo glorioso passato, e che oggi più che mai è animato da questo fiero proposito.

« Infatti — egli ha aggiunto — fedeli a questa idea, abbiamo oggi convocato l'Assemblea, col mandato di pronunciare dichiarazioni intese a interpretare le aspirazioni e la volontà del Popolo montenegrino ».

Dopo aver rivolto un pensiero reverente alla memoria degli indimenticabili Sovrani del Montenegro e a tutti i montenegrini che diedero in olocausto la loro vita per la libertà e la grandezza del Paese, ha invitato l'Assemblea ad iniziare i suoi lavori ringraziando anzitutto coloro che hanno reso possibile la convocazione dell'Assemblea stessa e la restaurazione dello Stato indipendente del Montenegro.

Giunga — egli ha detto — la nostra riconoscente gratitudine alla Maestà del Re e Imperatore della grande e vittoriosa Italia, Vittorio Emanuele III. La nostra causa e la nostra fortuna sono infinite, che la Regina e Imperatrice Elena, nobile figlia della nostra terra, condivida nella Città Eterna lo splendore del trono a fianco del glorioso Re e Imperatore. Il popolo Montenegrino esulta oggi in modo particolare, perchè la restaurazione della indipendenza del suo Paese è connessa con le immortali opere del Duce, geniale creatore dell'Impero Fascista, e con l'opera del vittorioso Esercito italiano. Desidero particolarmente rilevare che il Duce, fin dall'inizio dell'Era Fascista, si è opposto energicamente contro l'ingiustizia inflitta al Montenegro, al quale fu tolta la sua indipendenza. Egli non ha mai abbandonato il Montenegro, fino alla restaurazione della sua Sovranità.

« Giunga al Duce la nostra peroane gratitudine ».

L'oratore, dopo aver documentato come l'idea dell'unità nazionale abbia sempre caratterizzato, nel corso dei secoli, il popolo montenegrino ed i suoi capi, ha così proseguito:

« L'ultima guerra mondiale si chiuse con l'imposizione di Versaglia. La confusione dei concetti morali e politici che ne derivò, fu interrotta nei primi anni del dopoguerra dall'ascesa al potere in Italia di Benito Mussolini, Duce del Fascismo. Più tardi Adolfo Hitler prendeva le redini del popolo tedesco identificando il suo volere sull'Europa e sulla necessità della sua riorganizzazione, con quelle di Benito Mussolini.

« Questi due grandi uomini non hanno cessato mai di mettere in guardia il mondo sulla necessità di creare una nuova Europa. E così si è giunti alla guerra attuale. Le fragili, utopistiche costruzioni di Versaglia sono crollate una dopo l'altra, di fronte alle vittoriose armate delle Potenze dell'Asse. Con la scomparsa della Jugoslavia, è scaturita la possibilità di riparare le ingiustizie inflitte al Montenegro a termine della guerra mondiale, e cioè la sua inclusione nel sistema europeo che i due Genii dell'Europa, con le loro invincibili armate, stanno ricostruendo ».

Il relatore ha quindi posto in rilievo che l'orientamento politico e culturale dei singoli popoli è in massima parte determinato dalle loro condizioni geografiche. Il popolo montenegrino, sebbene faccia parte dei Balcani, appartiene geopoliticamente ai popoli mediterranei. La più logica conseguenza di questo fatto è l'orientamento culturale e politico del Montenegro verso l'Italia.

« Così, consci degli attuali legami con la civiltà romana, consideriamo naturale che il nostro orientamento verso quest'ultima rimanga anche in seguito la base della nostra vita nazionale e statale ».

Egli ha concluso invitando l'Assemblea, che ha il compito storico di proclamare l'indipendenza dello Stato del Montenegro e il suo ingresso nell'orbita di Roma, ad ascoltare attentamente il proclama e ad approvarlo per acclamazione.

L'alto discorso, seguito con religiosa attenzione, è stato accolto da una prolungata ed entusiastica manifestazione all'Italia Fascista e al Montenegro.

Il Presidente dell'Assemblea ha ordinato quindi la lettura della storica dichiarazione.

Eccone il testo:

La storica dichiarazione

« *L'Assemblea nazionale costituente, rappresentante il popolo montenegrino ed interprete fedele della sua volontà, riunita in Cettigne il 12 luglio 1941-XIX, delibera quanto segue:*

1) *Il sovranoglio creato dalla Skupcina di Podgorica il 24 novembre 1918, con l'unione del Montenegro alla Serbia, è finito.*

2) *Il regime instaurato nel Montenegro dal cessato Regno di Jugoslavia e la dinastia dei Karageorgevic sono decaduti; le Costituzioni del Vidovdan e del 3 settembre 1931, emanazione di quel regime, sono abrogate.*

3) *Il Montenegro è ricostituito in Stato sovrano ed indipendente nella forma monarchico costituzionale.*

4) *L'Assemblea nazionale costituente dichiara che tutti i montenegrini, ricongiuntisi per la liberazione del loro Paese avvenuta ad opera delle Forze Armate italiane, memori degli stretti vincoli uniti fra la dinastia Petrovic Niegos e la Casa Regnante d'Italia, fedeli nell'opera ricostruttiva data sempre e dovunque dal Duce e dall'Italia Fascista, decidono di accomunare la sorte e i destini del Montenegro con quelli dell'Italia, stringendo con essa vincoli di stretta solidarietà. Accordi ispirati a questa solidarietà e diretti all'ingresso del Montenegro nell'orbita di Roma saranno successivamente stipulati fra il Montenegro e l'Italia.*

5) *L'Assemblea nazionale costituente, in mancanza di un titolare dell'ufficio supremo di Capo dello Stato, decide di ricorrere all'istituto della Reggenza e di chiedere alla Maestà del Re d'Italia e Imperatore di designare il Reggente del Regno del Montenegro, che ne assumerà lo Statuto* ».

Il discorso dell'Alto Commissario

Dopo i grandi applausi che hanno accolto la storica dichiarazione, l'Assemblea l'ha approvata per acclamazione fra vivissime ovazioni.

Quindi l'Alto Commissario ha pronunciato il seguente discorso:

« Signori,

« Non sono ancora tre mesi che un grande evento si è svolto ed ha modificato la carta politica dell'Europa orientale: la Jugoslavia, come Stato, ha cessato di esistere.

« Il voto, che la vostra Costituente ha or ora emesso, consacra per voi definitivamente il fatto compiuto. Dalle ultime sparse membra di quel mostro che fu la Jugoslavia, si ricompone il vostro vecchio Stato. Il Montenegro è risorto. Grande giornata è per voi montenegrini.

« Se qualcuno, negli oscuri giorni del servaggio, seguito alla cosidetta grande Skupcina di Podgorica, quando il vostro Paese fu devastato, bruciate le vostre case, massacrati molti dei vostri fratelli e molti altri costretti ad esulare per il mondo, vi avesse detto che un giorno sarebbe giunto in cui il Montenegro sarebbe stato restaurato, e voi avreste veduto levarsi di nuovo la vostra bandiera, e avreste nuovamente guardato al Lovcen come al segno della vostra libertà e della vostra indipendenza, voi avreste certamente accolto questa ipotesi come un sogno caro al vostro animo, ma l'avreste anche considerata come un vano miraggio.

« Questa è invece la realtà di oggi. Quelle truppe vittoriose che, avanzando or sono tre mesi nei vostri territori, hanno portato anche qui, come sempre e come dovunque, i segni indistruttibili della volontà e della potenza del Littorio romano, non sono venute per soggiogare le vostre popolazioni e per fare opera soltanto di guerra. Sono venute, invece, per fare opera di giustizia, di civiltà e di umanità.

« Questa, Montenegrini, è la tradizione di Roma, che dopo aver vinto, associa i popoli al suo destino; e per questo oggi l'Italia vincitrice vi dà la libertà e vi rende giustizia.

« Ma questa solenne opera di riparazione non è determinata soltanto dall'atteggiamento di ar-

gi. Essa è una nuova conferma dell'interessamento e dei sentimenti che l'Italia ha sempre avuto per le sorti del piccolo valoroso Montenegro. Voi ricorderete che fra le grandi Potenze presenti alla Conferenza della pace, dopo l'ultima guerra mondiale, l'unica che difese i diritti del Montenegro fu l'Italia e fu solo essa che, con un ultimo sforzo, si levò per patrocinare le sorti vostre dinnanzi alla Conferenza degli Ambasciatori.

« Figli vostri hanno servito nell'Esercito italiano e hanno compiuto i loro studi nelle Scuole Militari italiane. Imprese italiane hanno dato opera attiva all'incremento dei traffici e allo sviluppo del vostro Paese.

« Io sono veramente lieto che si sia ricordato, qui, ora quali stretti legami e quanti vincoli di amicizia siano sempre esistiti fra il Montenegro e l'Italia.

« Il Duce che tanto ha fatto per voi, e il Popolo italiano, apprendendo oggi la vostra decisione, saluteranno con profonda simpatia la restaurazione del Regno del Montenegro, del glorioso Regno dei Petrovic Niegos.

« E quando converrete a Roma per chiedere, come avete deliberato, alla Maestà del Re e Imperatore la designazione di un Reggente, Governo e Popolo porgeranno a voi il più fervido e cordiale benvenuto.

« I vincoli così felicemente stretti fra le valorose Dinastie di Savoia e dei Petrovic Niegos, illuminati dal sorriso della nostra amatissima Regina e Imperatrice, hanno da tanghi anni una viva corrente di simpatia fra i due Paesi. L'ultima la profonda stima che gli italiani hanno sempre avuta per il Popolo montenegrino, per questo vostro Popolo che, in mezzo agli aspri dirupi delle sue montagne, ha sempre conservato la virtuosa semplicità dei costumi e la robusta vigoria dei caratteri. L'accresca il soffio di poesia che, attraverso l'Adriatico giunge dalle vostre terre sulle sponde d'Italia con gli ispirati canti di Milutinovic, del grande Vladika Pietro II Petrovic e di Re Nicola. Questa simpatia sarà ora consacrata a rinsaldare i vincoli della più stretta solidarietà.

« Accogliendo le vostre aspirazioni, l'Italia si propone di sviluppare con il Montenegro una intesa feconda e una collaborazione operante in tutti i campi, con il vivo desiderio di contribuire a migliorarne le sorti. Il Regno ora rinato troverà nell'ideale e comprensiva amicizia dell'Italia Fascista il più sicuro presidio.

« Questa giornata segna, dunque, anche per il Montenegro il concreto inizio di quel nuovo ordine europeo che il genio di Benito Mussolini e di Adolfo Hitler stanno già consolidando, e che è destinato ad instaurare un'era di giustizia, di pace vera e di collaborazione fra i popoli.

« Montenegrini! Il vostro martirio è finito, e una tappa del vostro cammino è raggiunta. Continuate ora a marciare in pace per i compiti che vi aspettano e che fronteggerete con la vostra fede, con la vostra volontà e con la cooperazione del Governo fascista.

« Viva il Montenegro!

« Viva l'Italia! ».

Il discorso dell'eccellenza Manzolini è stato sottolineato ad ogni frase da entusiastiche manifestazioni di fede al Re e Imperatore e al Duce. L'assemblea, sorta in piedi, ha quindi approvato, tra entusiastiche acclamazioni, l'invio di telegrammi alla Maestà del Re e Imperatore; alla Regina e Imperatrice, al Duce, al conte Galeazzo Ciano ed al Führer.

La bandiera di Re Nicola

Il grande Re Nicola aveva previsto l'avvenire, quando vaticinò che « il popolo montenegrino non piega la sua bandiera per secoli spiegata alla libertà, e se oggi cesso è imbavagliato dalla forza brutale serba non è domo. Esso attende il ritorno del suo Re e del suo glorioso vessillo. Il fiore di cesso è raccolto con l'arma al piede, aspettando con fede, dalle giustizie delle Nazioni civili, di poter tornare sulle native montagne montenegrine con fierezza indomita di stirpe che non si snatura ».

Il Montenegro, risorto mercè il generoso intervento dell'Italia fascista, ha constatato così, solennemente, il suo nuovo avvenire di popolo libero e indipendente.

Quindi l'Alto Commissario, accompagnato dalle alte gerarchie militari e dai membri dell'Assemblea, ha lasciato la sala del teatro, salutato da ardenti applausi della folla che si era assiepata dinanzi all'edificio. L'Alto Commissario entrava quindi nel palazzo già sede della Banovina Serba, e con le principali autorità saliva al grande balcone centrale, e mentre il popolo di Cettigne, nella grande piazza sottostante, continuava a manifestare la propria incontenibile gioia, aveva luogo fra la profonda commozione della moltitudine il rito dell'ammainabandiera.

Mentre gli squilli di tromba dominavano il clamore e l'entusiasmo della popolazione, e un reparto di Camicie Nere, schierato in armi sulla piazza rendeva gli onori militari, la bandiera di combattimento di Re Nicola veniva innalzata su un grande pennone: mentre su due pennoni ai lati venivano innalzate due bandiere italiane.

Le navi francesi riparate ad Alessandretta

Ankara, 12 luglio.

L'agenzia *Anatolia* pubblica i nomi delle navi francesi che hanno cercato rifugio nel porto di Alessandretta. Sono: le navi posamine *Cid, Apotelier, Chamilon* e *Marseillais III*; i guardiacoste *Massiglia* e *Jean Mic*, le navi cisterna *Cirus* e *Adour*, nonchè l'incrociatore ausiliario *Vaillance* e l'avviso *Blas*. Inoltre sono anche arrivate alcune navi mercantili battenti bandiera francese.

Tre apparecchi da bombardamento francesi hanno atterrato in tre diverse località della Turchia Meridionale. Anche un aeroplano sovietico è stato costretto ad atterrare presso Zonguldak, sulle coste del Mar Nero. Gli equipaggi dei quattro apparecchi sono stati internati.

Esaltazione tedesca dell'eroismo italiano in A. O. I.

Berlino, 12 luglio.

La prima edizione domenicale della *Deutsche Allgemeine Zeitung* dedica l'intera terza pagina alla « Lotta degli italiani in Africa Orientale ».

« Ciò che gli italiani hanno fatto e stanno facendo in Abissinia — scrive ad un certo punto il giornale — ha veramente del meraviglioso. Essi si sono battuti con indomito coraggio e con esemplare eroismo scrivendo una pagina di storia che a noi tedeschi può ricordare quella scritta durante la guerra mondiale dai difensori dell'Africa Orientale Tedesca ».

Notizie del Partito

Ispezioni alle colonie estive dal 15 al 30 luglio

Dal 15 al 30 luglio XIX, i sottoelencati camerati ispezioneranno le colonie marine, montane ed elioterapiche delle seguenti provincie:

Agrigento: Supplej Giorgio; *Follifero* Enrico; *Alessandria:* Rossoni Edmondo, De Dominicis Luigi, Balzardi Pompeo; *Ancona:* Lai Vincenzo, Dedin Aldo; *Aosta:* Segnotti Luigi, Marchi Corrado; *Apuania:* Armenise Giovanni, Sebastiani Sebastiano; *L'Aquila:* Bottari Tommaso, Belelli Giovanni; *Arezzo:* Basile Carlo Emanuele, Fani Amedeo, Francisci Enrico; *Ascoli Piceno:* Dacò Paolo, Colombati Italo, Scali Alfredo; *Asti:* Mormino Giuseppe, De Collibus Filandro, Chiodelli Raoul; *Avellino:* Sansanelli Nicola, Brenna Enrico; *Bari:* Manaresi Angelo, Agodi Antonio, Minisci Gino; *Belluno:* Adinolfi Matteo, Gray Ezio Maria, Moretti Giuseppe.

Benevento: Maimardi Edoardo, La Rocca Antonio; *Bergamo:* Sellani Orfeo, Schiassi Natale, Laudi Giuseppe, Pennavaria Filippo, De Ambris Amilcare; *Bologna:* Mezzasoma Fernando, Salvi Giulio, Frignani Giuseppe; *Bolzano:* Manganiello Raffaele, Paladino Pasquale; *Brescia:* Gravalli Asvero, Gangemi Giovanni, Nicolato Angelo, Braga Ezio; *Brindisi:* Celio Renato, Vitale Filomeno, Luraschi Benegerardo.

Cagliari: Asclone Mario, Oggiani Costantino; *Campobasso:* Barbaro Michele, Valdrè Cominglo, Di Crollalanza Araldo; Andreoli Aldo; *Catania:* Panepinto Giuseppe, D'Empoli Attilio; *Catanzaro:* De Marsico Alfredo, Ferme Ercole; *Chieti:* Morelli Eugenio; *Como:* Guglielmi Di Vulci Giorgio, Tarabini Alessandro, Zampi Giuseppe; *Cosenza:* Bacci Ito, Cataldo Pietro; *Cremona:* Parenti Rino, Nucci Alberto; *Cuneo:* Venturi Augusto, Natoli Luigi, Medici del Vascello Giacomo.

Enna: Maranca Guido.

Ferrara: Bononi Oreste, Puppini Umberto, Mariani Franco; *Firenze:* Ippolito Andrea, Baroni Guido, Guidi di Vagno Galeazzo; *Fiume:* Liverani Augusto; *Foggia:* Angelini Franco, Guzzoleni Angelo; *Forlì:* Giuliani Sandro, Solondi Eugenio; *Frosinone:* Giunta Francesco, Medas Attilio.

Genova: Pascolato Michele, Guarneri Felice, Ferreri Giorgio; *Gorizia:* Fioretti Arnaldo, Rossi Giuseppe Franco; *Grosseto:* Macerntini Ugo, Casini Geraldo, Ridolfi Luigi.

Imperia: Valletti Emilio, Lembo Davide.

Lecce: Ginnasi Flaminio, Famiglorgi Giorgio Maria; *Littoria:* Borghesi Rodolfo, Ungaro Filippo; *Livorno:* Pende Nicola; *Lucca:* Rossi Amilcare, Ribolini G. Battista, Ciano Arturo, Iannelli Vincenzo.

Macerata: Pellizzi Camillo, Lo Curcio Gerardo; *Mantova:* Bisi Tommaso, Allegreni Fabio, Galeani Oscar; *Massa:* Pedani Paolo Pietro, Ercolani Alceo; *Messina:* Feliciani Fernando, Bonfatti Nazareno, Panepinto Giuseppe, Nazza Domenico; *Milano:* Sellani Orfeo, De Cicco Attilio, Cobolli Gigli Giuseppe, Beratto Giuseppe, Buttafochi Carlo; *Modena:* Cagetti Dino Pietro, Ceccoli Dino, Fabrici Giovanni.

Napoli: Molfino Giorgio, Magnini Milziade, Vecchino Rodolfo; *Novara:* Muzzarini Mario, Suvich Fulvio; *Nuoro:* Margani Enrico.

Padova: Pala Giovanni, Ciardi Livio, Giarratana Alfredo, Prosperio Egidio; *Palermo:* Vecchini Aldo; *Parma:* Cremisini Antonio, Bertagna Giulio; *Pavia:* Mancini Guido, Almi Alcide, Guglielmotti Umberto; *Perugia:* Gatto Salvatora, Fontanelli Luigi; *Pesaro:* Bonamici Sandro, Scorza Carlo, Pesenti Antonio, Varenna Enrico Mario; *Pescara:* Frontoni Alessandro, Morelli Basilide; *Piacenza:* Cingolani Ezio, Fioretti Ermanno, Serboli Arnaldo; *Pisa:* Gardini Dino, Bozzi Franco Fedele; *Pistoia:* Gaetani Alfonso, D'Aroma Nino; *Pola:* Maroni Edoardo, De Carli Felice; *Potenza:* Gianturco Bartolo, Mesabellì Filippo.

Ragusa: Catalano Giuseppe; *Ravenna:* Gazzotti Piero, Cecl Paolo; *Reggio Calabria:* Picone Francesco, Cavina Ennio, Ciliento Andrea; *Reggio Emilia:* Lantini Ferruccio, Frati Amilcare; *Rieti:* Panunzio Sergio, Moretti Riccardo, Tullarico Giuseppe; *Roma:* Lugini Pasquale, Mazzuca Carlo, Montanari Remo, Pollizzari Lodovico; *Rovigo:* Tringali Casanuova Antonini, Vecchioni Biagio.

Salerno: Cattania Umberto, Sequi Gino; *Sassari:* Cao di S. Marco Giovanni.

Savona: Di Giacomo Giacomo, Sargiacomo Ugo; *Siena:* Mancini Luigi, Feliciani Felice; *Siracusa:* Marchini Ascanio; *Sondrio:* Fossa Davide, Baroffio Luigi, Franca Aldo; *Spezia:* Biscioni Giuseppe, Mazzini Giuseppe.

Taranto: Tarchi Angelo, Passaretti Raffaele; *Teramo:* Giannantonio Ettore, Visco Sabato; *Terni:* Di Marzio Cornelio, Biggini Carlo Alberto; *Torino:* Rachell Mario, Fera Saverio, Mori Nino; *Trapani:* Oddo Vincenzo; *Trento:* Bresciani Italo, Palermo Vito, Vitalini-Saconni Giovanni, Rossi Angelo; *Treviso:* Palladini Alessandro, Magini Davide, Pescosolido Giuliano, Vitali Vittorio Carlo; *Trieste:* Thaon di Revel Ignazio, Morselli Giovanni.

Udine: Bonato Guido, Berna Francesco, Del Bufalo Edmondo, Maracchi Giovanni.

Varese: Gatti Luigi, Marzolo Renato, Redaelli Giuseppe; *Venezia:* Bonucci Mario, Biagi Bruno, De Francisci Pietro, Rapetti Edoardo; *Vercelli:* Stampini Fino Ugo, Ettore, Carraroli Guglielmo; *Verona:* Castiglioni Vittorio, Bonaccini Guido; *Vicenza:* Benni Antonio, Aghemo Antonio, Fossi Mario, Gennaioli Marco, Klinger Umberto; *Viterbo:* Vidau Giuseppe, Dall'Orto Giovanni.

Zara: Pagliasso Giuseppe.

Il martirio di Battisti e Filzi celebrato a Trento

Trento, 12 luglio.

L'anniversario del martirio di Cesare Battisti e di Fabio Filzi è stato austeramente celebrato dalla popolazione trentina. Nell'ora stessa in cui, 25 anni or sono, i due patriarchi cruciavano olocausto della loro vita per la causa nazionale, gerarchi, autorità, rappresentanze di fascisti e di combattenti si sono adunati nella fossa della Cervara, ove sui cippi che ricordano il supplizio sono state deposte, dopo un minuto di raccoglimento, corone di alloro. Altri omaggi floreali sono stati deposti nella cripta del monumento nazionale a Cesare Battisti.

Nella giornata ricorrenza il Federale ha inviato fervidi telegrammi di omaggio a nome delle camicie nere trentine alla vedova di Cesare Battisti e a « mamma » Filzi.

Contro la speculazione

Un settore poco disciplinato

I nostri lettori non avranno certamente dimenticato le notizie de La Stampa *che richiamavano le Borse ad una coscienza più esatta dei doveri e della disciplina mentre la Nazione è in guerra. Da allora non trascorsi alcuni mesi, nè si può dire che l'ambiente e l'atmosfera delle Borse siano migliorati; e il fatto è tanto più notato quanto più la lotta divisa serrata in tutti i campi di attività contro la speculazione e l'avido affarismo.*

Le Borse hanno vissuto un periodo di frenesia attivistica, di cui si son volute dare le spiegazioni più diverse e contraddittorie; quando vennero delle disposizioni rivolte a frenare le speculazioni e a convogliare i troppo rapidi guadagni verso l'unico ente che ne aveva diritto e bisogno, lo Stato, tutta una dialettica oscillante fra un pseudo patriottismo e il sempre vivo liberismo economico fu messa in moto onde aggirare quelle disposizioni e limitarle, tanto da renderle praticamente inoperanti. E la corsa al rialzo continuò con voli pindarici nelle quotazioni dei titoli (eccettuati naturalmente quelli di Stato che a mala pena beneficiavano della briciola di una o due punti); tutta era dimenticato e il riferimento alle fondamentali attività nazionali legate a vincoli di stabilità e i pericoli dell'inflazione che quasi sempre ha nelle Borse il suo veicolo più agevole e funesto di propalazione inciliare.

Ora, da qualche settimana, l'ondata rialzistica subisce dei frequenti, quasi quotidiani contraccolpi; no giorno si scende, un altro si sale e con oscillazioni paurose. Le ragioni? Noi non le conosciamo nè vogliamo indagarle; è un ambiente dalla coda di paglia, o colla coscienza sporca, e talvolta basta una voce irresponsabile sul un provvedimento alle viste perchè si metta in subbuglio e all'euforia succeda la depressione e viceversa. Sembra che questo rapido vampate nell'uno o nell'altro senso giovino a pochi i quali riescono a profittare sia del rialzo sia del ribasso a danno dei più deboli e dei più incapaci: non è la sorte di questi ultimi che ci commuove, perchè essi hanno quel che si meritano e perchè la loro mentalità non vive che di un'ambizione, arrivare al posto dei più grossi manipolatori per emularne i traffici.

Se noi ritorniamo su tale argomento è per guardarlo da un punto morale molto, molto più alto: noi crediamo che quanto avviene quotidianamente nelle Borse non sia affatto consono al regime di lavoro e di disciplina di tutta la Nazione e che vi si offra un esempio immorale, dissolvente per il clima di guerra che viviamo. Nella sacrosanta lotta contro gli arricchimenti e le speculazioni, le manovre, i piccoli e i facili arricchimenti di Borsa non possono sottrarsi alla loro responsabilità. Se si vuole che la vita economica della Nazione abbia una sua stabilità non si può ammettere che le quotazioni dei titoli siano soggette ad una specie di ballo di San Vito, incentivo di confusioni, di incertezze, di volide speculazioni in tutti gli altri campi dell'attività economica.

Oh! conosciamo l'obbiezione: le Borse svolgono una necessaria funzione! Nel regime corporativo l'indispensabilità delle funzioni non è una legge astratta; essa è vincolata a pubblighi e a responsabilità economiche, morali e sociali. Non si può attendere oltre per una regolamentazione rigorosa delle funzioni delle Borse, prevenendo ed evitando le scappatoie che finora hanno sempre frustrato le migliori intenzioni. Chè se i borsisti mostrerannno di saperne sempre una più del diavolo, questo sarà la prova ultima che casi e le Borse non hanno diritto di cittadinanza in una società che ha nel lavoro la sua misura e il suo impulso incontrastabili di vita e di civiltà. Siamo in un periodo di Rivoluzione, siamo in tempo di guerra e non c'è nessun alcuno di rispettare organismi e sistemi che furono espressione di diversi regimi, di diverse dottrine, di diversi costumi.

L'ALBO DEGLI EROI

Ricompense al valor militare

Due medaglie d'oro

Roma, 12 luglio.

Sono state conferite le seguenti ricompense al Valor militare:

Alla Marina

Medaglia d'oro al Valor militare. Alla memoria.

Capitano di vascello Umberto Novaro, da Diano Marina.

« *Comandante di incrociatore leggero, dedicava tutte le sue energie spirituali e materiali alla preparazione della nave per il supremo cimento, guidandone ogni attività verso un sacro ideale di dovere e di sacrificio. Impegnato in lungo e strenuo combattimento contro forze superiori, portava animosamente all'nopo la sua unità, infondendo nei dipendenti con la parola e con l'esempio le sue alte doti di coraggio e di sprezzo del pericolo, e continuava con implacabile volontà l'impari lotta anche quando la sua nave, immobilizzata dalle avarie e colpita a morte, era circondata dagli avversari che concentravano su di essa l'offesa con ogni arma, a distanza ravvicinata. Ferito gravemente durante l'azione, incurante di sè, dava disposizioni per il salvataggio della gente, mentre l'unità affondava a bandiera spiegata. Rimorto dalla ferita riportata, decise ad inabissarsi con la nave, venne dai suoi ufficiali munito a viva forza di un salvagente e scagliato in mare. Raccolto da unità nemica, soccombeva alla ferita dopo due giorni di sofferenza sopportate stoicamente, chiudendo in terra straniera la sua nobile esistenza tutta dedicata alla Patria.* Acque di Candia, 19 luglio 1940-XIX ».

Medaglia d'argento al Valore militare.

Capitano di vascello Gustavo Minotti da Napoli. Capitano di corvetta (ora capitano di fregata) Emanuele Ventura Mesula De Prado, da Marina di Pisa.

Secondo capo cannoniere A. Luigi Brignolo, da Castellette Molina (Alessandria). Capitano di fregata Ignazio Castrogiovanni, da Palermo.

Cannonieri P. Edoardo Caredda da Gonnesa (Cagliari).

Tenente di vascello Antonio Dotta, da Fossano (Cuneo). Capitano di corvetta Alberto Avogadro di Carrion (Torino).

Medaglia d'argento e alla memoria: Cannoniere T. Ivo Morani da Ancona; sergente cannoniere P. S. Umberto Bosani da Fozzolo Formigaro (Alessandria); cannoniere P. S. Luigino Ballu da Riola Sardo (Cagliari).

All'Aeronautica

Sono state inoltre concesse nove medaglie di bronzo alla memoria, e 36 a viventi e numerose croci di guerra alla memoria ed a viventi.

Sono state concesse le seguenti ricompense al V. M.:

Medaglia d'oro al valor militare alla memoria:

Sergente maggiore pilota *Fausti Agostino:*

« *Ardente, entusiasta, arditissimo pilota da caccia, partecipava a tutte le azioni del proprio reparto accalcando sempre per l'eroico comportamento. In un aspro combattimento aereo, impegnato contro avversari forze nemiche, colpiva strenuamente e lungamente, riuscendo ad abbattere due apparecchi avversari. Poi, chiesto ed ottenuto di partecipare ad un'azione con altro reparto, attaccato un'altra da preponderante caccia nemica, incurante d'ogni rischio, impegnava combattimento, e, nell'impari lotta, si batteva con indomito coraggio e sereno valore. Caduto il comandante, egli stesso ripetutamente e gravemente ferito, continuava a combattere eroicamente, sino a quando, crivellato di colpi, faceva nel rogo sublime piccolato della giovane vita alla Patria.* - Cielo dell'Africa Settentrionale, giugno - 4 luglio 1940-XVIII ».

Medaglia d'argento alla memoria:

Marangnoni Leocadio, da Milano, sottotenente pil. a. Laschini Pasqualino, da Livorno, primo aviere armiere.

A viventi: Zanchi Adalberto, da Angulliara Sabazia (Roma), tenente colonnello pilota. Mezzetti Vezio, da Olevano Romano (Roma), maggiore pilota. Bernardini Orazio, capitano pilota. Cenno Dante, da Torino, capitano pilota. Camarda Domenico, da Mammola (Reggio Cal.), capitano pilota. Fagiani Fulvio, da Roma, sottotenente pilota. Cattani Giuseppe, da Bolzano di Novara (Novara), maresciallo pilota. Bacci Guglielmo, da Lojano (Bologna), maresciallo pilota. Cardozzo Leonida, da Salice Salentino (Lecce), maresciallo pilota. Vecchiato Marino, da Pregnanzi (Treviso), sergente maggiore pilota. Sarti Corrado, da Umbertide (Perugia), sergente maggiore pilota. Bianchi Cesare, da Serrano (Modena), sergente maggiore pilota. Orlandini Emilio, da Codigoro (Ferrara), sergente maggiore pilota. Picchio Vittorio, da Altamura (Bari), sergente maggiore pilota. Biolcatti Teofilo, da Ariano Polesine, sergente magg. pilota. Barbieri Alberto, da Bastia (Modena), sergente maggiore pilota. Leoni Tarcisio, da Trento, sergente pilota. Bavelli Alfredo, da Cormons (Gorizia), sergente pilota. Solari Tito, da Genova, sergente pilota. Bonsignore Alfredo, da Sciacca (Agrigento), sergente pilota. Zoli Arrigo, da Forlì, sergente pilota. Negri Giovanni, da Casetti Locana Canavese (Aosta), sergente pilota. Bonamico Cesare, da Lucca, sergente pilota. Bianchi Manfredo, da Viterbo, sergente pilota. Soffritti Arnoldo, da Bondone (Forlì), sergente pilota. Morlotti Pietro, da Almenno San Salvatore (Bergamo), sergente pilota. Bigliardi Arturo, da Bologna, sergente pilota. Del Grande Vincenzo, da Massa Marina (Lucca), aviere scelto motorista. Tarantino Pasquale, da Napoli, aviere scelto armiere. Villa Giulio Cesare, da Verona, capitano pilota.

Il col. pilota Enrico Grande

promosso generale per merito di guerra

Roma, 12 luglio.

In seguito ad avanzamento conseguito per merito di guerra, il colonnello pilota Enrico Grande è stato promosso al grado di generale di brigata aerea.

Al nome di questo valoroso e brillante ufficiale è legata una delle più belle imprese aeronautiche di questa guerra, impresa della quale abbiamo a suo tempo dato ampio resoconto.

Il 28 aprile 1941, attuando con mirabile efficacia un piano di operazioni a lui affidato, il colonnello Grande effettuava con un manipolo di valorosi uno sbarco aereo a Corfù. Superando in virtù di decisione, formezza e iniziativa ogni difficoltà, riusciva in meno di 48 ore a ottenere la resa a discrezione di tutte le forze dell'isola, sulle quale issava il tricolore.

La medaglia d'argento a un centurione di Cavallermaggiore

Cavallermaggiore, 12 luglio.

Ecco la motivazione della medaglia d'argento concessa sul campo al centurione Leone Barnabè, di Cavallermaggiore: « Muoveva decisamente all'assalto di una munita posizione avversaria nonostante la violenta reazione di fuoco del nemico. Pur dopo le gravi perdite subite ed una ferita riportata, rinnovava per tre volte con impeto l'eroico tentativo. Costretto finalmente a ripiegare sulle posizioni di partenza, spostandosi per ultimo controllava ed in parte curava personalmente il recupero di tutte le armi dei Caduti. Rifiutava quindi di lasciare il reparto, affermando che sarebbe guarito più presto fra le sue Camicie Nere. Magnifico esempio di coraggio e di alto sentimento del dovere. - Massiccio Pregonaz 13 gennaio 1941-XIX ».

Il canale Milano-Cremona-Po

380 chilometri di lunghezza - La spesa: 427 milioni per l'opera, 155 milioni pel porto di Milano, 18 milioni pel porto di Cremona

Roma, 12 luglio.

Il Consiglio dei Ministri ha, come è noto, approvato di recente i provvedimenti relativi alla costruzione del canale navigabile Milano-Cremona-Po.

In Italia le condizioni più favorevoli per le vie d'acqua si riscontrano nella pianura padana, dove il fiume Po nel suo tratto da Pocemincio all'Adriatico è già navigabile con natanti di 600 tonnellate. A Cavanella Po, la linea si innesta con la linea navigabile fino a Venezia, e da qui fino a Monfalcone. D'altra parte a Pontelagoscuro si diparte il canale per Ferrara, e da qui la linea navigabile in corso di costruzione fino a Comacchio e Porto Garibaldi. Nel tratto medio del Po, da Pocemincio a Focesadda sono in corso i lavori che hanno per scopo tanto la regolamentazione del fiume, quanto la sua navigabilità.

Col programma di opere straordinarie, recentemente deliberato, sarà possibile intensificare detti lavori con la spesa di circa trenta milioni all'anno, in maniera da estendere la navigabilità del Po per natanti da 600 tonnellate fino a Cremona.

In queste condizioni i rappresentanti della provincia e del Comune di Milano e della provincia e del comune di Cremona hanno chiesto al governo la concessione di eseguire il canale navigabile Milano-Cremona-Po; che, già progettato in altri tempi, si presenta ora di conveniente realizzazione. Infatti i maggiori traffici prevedibili, con i carboni dell'Istria, i prodotti della Dalmazia e dell'Impero, lo scambio fra la ricca zona industriale lombarda e tutta la zona agricola padana, fanno prevedere tale una economia di giustificare pienamente la spesa da affrontare. Di già il traffico totale della navigazione interna italiana ha superato i cinque milioni di tonnellate, di cui circa 500.000 tonnellate riguardano la navigazione dei navigli affluenti alla Darsena di Porta Ticinese a Milano. Non è quindi esagerato presumere un traffico dall'Adriatico a Milano che raggiunga in pochi anni i tre o quattro milioni di tonnellate.

Il nuovo canale Milano-Cremona-Po avrà la lunghezza di 76 chilometri, con una sezione normale larga al pelo dell'acqua di 30 metri ed un fondale di 3 metri. A Milano sorgeranno un porto commerciale ed un porto industriale.

La spesa prevista per il canale è di 427 milioni; quella per il porto commerciale e industriale di Milano, di 155 milioni; a quella per il porto di Cremona, di 18 milioni. In totale saranno 600 milioni, da erogarsi per la durata dei lavori in sei anni.

In virtù del provvedimento deliberato dal Governo fascista, viene costituito, con sede in Milano, un ente autonomo per la costruzione delle opere di navigazione interna del Canale Milano-Cremona-Po e dei porti di Milano e di Cremona, con denominazione di Consorzio del Canale Milano-Cremona-Po. Fanno parte del Consorzio, lo Stato, la provincia e il comune di Milano, la provincia e il comune di Cremona.

Alla spesa per la costruzione delle opere del canale Milano-Cremona-Po prevista in L. 427 milioni sarà provveduto: a) con un contributo del 60 per cento a carico dello Stato; b) con un contributo del 40 per cento a carico degli enti locali interessati. Il contributo a carico degli enti locali interessati sarà anticipato in proporzione del rispettivo interesse, dalla provincia e dal comune di Milano e dalla provincia e dal comune di Cremona.

Alla spesa per la costruzione delle opere del porto di Milano, prevista in 155 milioni sarà provveduto: a) con un contributo del 60 per cento a carico dello Stato; b) con un contributo del 40 per cento a carico degli enti locali interessati.

Alla spesa per la costruzione delle opere del porto di Cremona prevista in 18 milioni sarà del pari provveduto: a) con un contributo del 60 per cento a carico dello Stato; b) con un contributo del 40 per cento a carico degli enti locali interessati.

I SALUMI

Chiarimenti sul consumo familiare dei piccoli proprietari

Roma, 12 luglio.

Con recente provvedimento, il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha provveduto a disciplinare la fabbricazione e la vendita dei salumi.

Per non turbare l'economia domestica è stato consentito ai piccoli proprietari, ai mezzadri e ai coloni, di allevare un maiale per esclusivo consumo familiare ogni quattro persone a carico.

Taluni piccoli proprietari hanno richiesto chiarimenti in merito alla portata dei provvedimento e particolarmente per sapere se, nel caso che il prosciutto o il salame da loro prodotti per esclusivo uso familiare risultasse in un determinato momento superiore alle esigenze del consumo familiare anzidetto, possano vendere tale quantità in avanzo, e se questa vendita debba effettuarsi, come è detto nelle disposizioni ministeriali, non a pezzi interi ma affettati.

E' opportuno precisare che la disponibilità della produzione e il controllo della medesima viene tutta attribuita al Ministero dell'Agricoltura e Foreste e che soltanto quella stabilita per il consumo familiare viene lasciata a disposizione dell'avente diritto. Ne consegue che se la produzione per uso familiare di appoderanze in esuberanza, il piccolo proprietario non può disporne liberamente, ma è tenuto a cedere tale quantitativo alla Sezione provinciale dell'alimentazione e per essa alla S.A.I.E., previa regolare denuncia.

Quintali di monete posseduti da una mendicante

Chieti, 12 luglio.

Giorni or sono veniva trasportata in questo Ospizio di mendicità la vecchia mendicante Serafina Mancini, trovata in possesso di oltre quattro quintali di monete di argento e di bronzo, nonchè di quattordici biglietti da mille. La Mancini donava tutto il suo avere all'Ospizio, a condizione di esservi ricoverata vita natural durante. Senonchè la infelice la scorsa notte cessava di vivere in seguito a male incurabile. Intanto, da nuove ricerche fatte fra gli stracci, nel suo tugurio, di via Paradiso, è stato rinvenuto altro denaro; così in complesso l'Ospizio è venuto ad ereditare circa trentamila lire.

L'elenco delle vittime delle incursioni nemiche su Napoli

Roma, 12 luglio.

Ecco l'elenco delle vittime delle due recenti incursioni compiute dai bombardieri inglesi su Napoli:

Morti: 1. Parisi Davide fu Salvatore, di anni 39, soldato. X genio; 2. Tucci Giuseppe fu Gaetano, di anni 58, coniugato, impiegato comunale; 3. Brandi Giuseppa fu Carlo, anni 35; 4. Mazzoni Arturo, tenente medico; 5. Mangeri Alfio di Salvatore, di anni 23, centurione M.V.S.N.; 6. Ramagnia Raffaele, milite, 51 Batt. mitraglieri; 7. Coppola Pasquale, di anni 49, coniugato con prole, pescatore; 8. Pierno Paolo, di anni 22, celibe; 9. Clano Michele, di anni 37, celibe, meccanico.

Dieci cadaveri non sono ancora stati identificati.

Feriti: 1. Tortarini Virginia fu Pietro d'anni 71, levatrice, vedova; 2. Castronuovo Raffaele di Antonio di anni 22, sottocapo R. M.; 3. Festarini Mario fu Pietro, anni 64; 4. Barital Antonio di Callisto, anni 22, sergente R. A.; 5. Bertelli Otello Secondo di Umberto, anni 23, meccanico; 6. Malangolo Ettore di Mario, di anni 24, 8. T. Regia Marina; 7. Bella Corrado di Luigi, di anni 27, ingegnere; 8. De Falco Aldo di Cosimo, studente; 9. Bonati Emilio fu Domenico, di anni 45; 10 Bernobe Alberto di Ernesto, di anni 44, rigattiere; 11. Manzo Filippo fu Salvatore, di anni 34; 12. Tanzetti Mario fu Agostino, di anni 34; 13. Romei Gino fu Cesare di anni 45; 14. Bonelli Giovanni fu Giacomo, di anni 19; 15. Vonia Emma fu Michele, di anni 59; 16. Calisi Maria Pia di Paolo di anni 7; 17. Auricchio Francesco fu Ferdinando, di anni 38, brig. CC. RR.; 18. Manzi Vincenzo di Giovanni, di anni 54; 19. Vallefuoco Gennaro fu Pasquale, di anni 39.

20. Lepre Salvatore di Gennaro, di anni 22, addetto II gruppo autocentro; 21. Tanoucci Anna Maria di Mario, di anni 9; 22. Tanoucci Loreto, di anni 7; 23. Robleto Raffaele di Giuseppe, di anni 42; 24. Riccio Guido di Giuseppe, di anni 29, studente; 25. Matarazzo Luigi, di anni 46, ammogliato; 26. Zazzero Armando, di anni 18, celibe; 27. Baratti Giovanni, di anni 18, celibe; 28. Craus Luigi, di anni 28, ammogliato; 29. Pollio Luigi, di anni 50, ammogliato; 30. Tedesco Carmela, di anni 45; 31. Craus Maria, di anni 17; 32 Astuni Erailia, di anni 53, coniugata; 33. Damato Concetta, di anni 53; 34. Innacco Beniamino, di anni 44; 35. Manlio Mario, di anni 34, ammogliato, impiegato; 36. Lazzaro Carmine, di anni 54, celibe, fabbro; 37. Desimone Assunta, di anni 51, cameriera; 38. Giorgiotelli Antonietta, d'anni 64, casalinga; 39. Ritondola Margherita, di anni 56, casalinga.

40. Frezza Francesco, di anni 54, ammogliato; 41. Tremante Giuseppe, di anni 26, ammogliato, bracciante; 42. Schiapparella Gaetano, anni 29, celibe; 43. Federici Umberto, anni 61, coniugato, pensionato; 44. Ferraresi Carmela, coniugata anni 31, coniugata, casalinga; 45. Carozza Antonio, anni 27, coniugato, autista; 46. Silvestri Umberto, anni 38, celibe, elettricista; 47. Criscuolo Alfonso, anni 49, coniugato, manovale; 48. Criscuolo Angelina, anni 19, nubile, casalinga; 49. Carozza Anna, anni 32; 50. Nicla Vincenzo, anni 46, coniugato, guardiano; 51. Debiasi Anna, anni 22, coniugata, casalinga; 52. Albanese Francesco, anni 76, vedovo; 53. Camicchiolo Carolina, anni 74, coniugata, casalinga; 54. Floristano Arnaldo, anni 45, coniugato, caffettiere; 55. Coppola Carmine, anni 33, coniugato, meccanico; 56. Coppola Giovanni, anni 71, coniugato; 57. Orsitelli Giovanni, anni 55, coniugato, pittore; 58. Domini Alberto, anni 35, coniugato, elettricista; 59. Arte Chiara, anni 77, casalinga.

60. Telese Alessandro, di anni 49, coniugato, barbiere; 61. Montefusco Carlo, di anni 38, coniugato, cond. caldaie vapore; 62. Antonelli Antonio, di anni 51, coniugato, ferroviere; 63. Antonelli Margherita, di anni 51; 64. Augiera Giovanna, di anni 22, nubile, casalinga; 65. Diesta Rosa, di anni 28, casalinga; 66. Celle Nunzia, di anni 19, nubile, operaia; 67. Esposito Ida, di anni 20, nubile, operaia; 68. Freda Nicola, di anni 49, coniugato, autista; 69. D'Errico Vincenzo, di anni 33, capraio; 70. Benedetto Maria, di anni 14, casalinga; 71. Niammano Alfonso, di anni 67, brig. vigili Fuoco; 72. Varchetta Maria Grazia, di anni 53, coniugata, casalinga; 73. De Duca Francesco, di anni 52, ammogliato, ortolano; 74. Coppola Angela, di anni 17, nubile, casalinga; 75. Coppola Raffaele, di anni 3; 76. Palumbo Agnese, di anni 44, coniugata, casalinga; 77. Miss Maria, di anni 9; 78. Panico Francesca, di anni 20, nubile, casalinga; 79. Marotta Maria Luisa, di anni 46, con. con 6 figli.

80. Pilocallo Mario, di anni 14, scolaro; 81. Regine Vincenzo, di anni 16,

MANNERHEIM nei giorni di pace

Si poteva essere certi d'incontrare il Maresciallo Mannerheim fra le tre e le quattro, e cioè in quell'assolatissimo ora d'estate che i Finlandesi, per rivincita sui lunghi inverni, scelgono per il passeggio: ma più che nei corsi affollati, o lungo i bastioni corsi da vetture e da ciclisti, in qualche piazza frequentata esclusivamente dall'infanzia, oppure nel cimitero.

Qui accorrano due spiegazioni. Il vecchio Camposanto di Helsinki, le cui tombe più remote risalgono alle prime pubblicazioni della capitale, rivelando nell'aggrazziatura degli ornati, nel barocchismo dei festoni scolpiti, nella stessa forbitezza delle epigrafi la data settecentesca che spesso l'erba nasconde, è esso medesimo un luogo di passeggio, appartato e gratissimo in una fresca ombra di tigli. E per lo più ci stanno i vecchi, a cui la morte non fa paura tanta è l'abitudine di pensarci. O gli innamorati, i quali non se ne inteneriranno per la ragione opposta, e cioè perchè non ci pensano mai. Gli uni sono lì, impettiti nella loro panchina, intenti al saltellchiare dei merli fra le lapidi, o al lento declinare delle ombre — l'ombra delle cose immobili, che nel sole è pur essa una cosa viva! — nel prato luminescente: gruppi che s'ancorano e s'allungano, ghirlande offerte da angioletti alabastrini, lanterne tuttora pulite e fiorite, benchè più nessuno le riaccenda.

Quanto agli amanti, raro è che si fermino innanzi ad una pietra, o per discernere un nome, o per ascoltare il pigolio di un uccello che si sia attuffato lì presso. Giacchè le coppie finlandesi, una volta datosi il braccio o la mano, vanno sempre e non indugiano mai. Timidi come sono, forse hanno bisogno di camminare per non guardarsi negli occhi. Ma poi questo popolo, una volta, fu nomade. E a venti anni, alla età avventurosa, se ne ricorda. Fidanzamenti e nozze si concludono, così, camminando; ma per l'affettuosità raminga e melanconica dei promessi sposi, allora, un cimitero può bastare quanto un giardino; soprattutto se, come in questo di Helsinki, vi fioriscano tante rose. L'avello consorta sempre, misteriosamente, la vita degli innamorati. Ma lassù, soprattutto lassù, nella casta terra di Suomi, si direbbe ch'essi si sentano protetti, oltre che osservati, dagli estinti; da tutte quelle anime spirate — anche in Finlandia l'espressione è rituale — nel bacio del Signore. Passano i giovani dal camposanto. Gli anziani vi si trattengono. E ora restando, ora camminando, appariva fra loro il generale. Fra morti e vivi, forse pareva a lui di avere tutto il suo popolo intorno. Sedeva qualche volta anche il soldato, sui vecchierelli, a osservare i salti dei merli e l'ombra dei vilucchi sulle croci. Poi riprendeva il suo cammino: e forse gli piaceva di sentirsi camminare a lato, con quelle coppie di fidanzati timidi che si davano esitando il braccio, o appena s'tenevano per la punta delle dita, tanta grazia, tanta benevolenza, tanta trepida fiducia, tanta sospirata felicità.

Nelle piazze cittadine, il Maresciallo si incontrava invece coi fanciulli. E soltanto con loro: poichè, come forse non tutti sanno, la piazza di Helsinki non sono occupate da monumenti, ma da altalene; non da inerti simulacri di grandi, ma di vive immagini di piccoli. E così la domenica, o nelle ore serali di svago, là dove una volta stavano dei truci condottieri sarmatici, o degli zar con la sciabola alzata, adesso ci si dondola in santa pace. Senza distruggere le antiche statue, poichè il finlandese è rispettoso anche con le pietre, ma relegandole nei musei, il popolo ha messo al loro posto quei trastulli per i suoi figlioli. Si dirà che anche i bambini sono dei tiranni; e che soltanto loro potevano riuscire a spodestare dei despoti, per occuparne il seggio e trasformarne un masso immobile in un'animata allegrezza. Comunque, nessuno certo rimpiange di vedere là uno sciame di fragoli biondi, ridenti e vocianti, invece del Pietro il Grande che ci sarebbe stato senza la vittoria tedesca di von der Goltz, o di quella anche più strepitosa che, ottenuta sulle armi bolsceviche nel '18 da Mannerheim, ha impedito vi sorgesse un Trotzki od un Lenin. Per ciò la passeggiata favorita del Liberatore, nelle calde ore di pace, è verso quelle altalene che rappresentano il sollazzo e la gioia dei figli dei liberati. Il giardino delle tombe, e la piazza dei giochi. I morti, sono la Finlandia di ieri; i fanciulli, la Finlandia di domani. La tutela del Maresciallo non si limita alle fortezze e alle frontiere. Il suo cuore è così vasto da contenere l'intera terra, l'intera gente di Suomi: e insieme alla patria presente quella ch'è stata, quella che sarà.

Ammirabile uomo, veramente, questo Mannerheim. L'amore ch'egli porta alla Finlandia — lui, stirpe di baronia baltica, che ha pure soltanto del sangue teutono nelle vene! — non è stato provato soltanto dalla costante, geniale potenza dei suoi fatti di arme. S'egli ha potuto meravigliare il mondo, ogni volta che ha impugnato la spada per difendere il suo popolo — quel popolo che lo chiama padre! — il mondo ancora più stupirebbe conoscendo i prodigi della sua bontà, i fasti del suo ingegno, le provvidenze ch'egli ha saputo portare in ogni ordine politico, in ogni disciplina restauratrice, in ogni istituzione pietosa. Senza una carica mai, egli s'impone dovunque; senza che mai si oda una sua parola, dovunque egli è ascoltato. Tacitarno come quei geni delle acque riecheggiati nei *Sette fratelli* di Kivi, che proteggono il paese dei trentamila laghi intendendosi con muti cenni dall'una all'altra sponda, egli è il vero santo tutelare della Finlandia: un arcangelo armato, come Giorgio e Michele; uno di quei benefattori designati dal destino, e a cui il destino pone un'arma in mano solo perchè il combattere è necessario, ma che potrebbero, con pari facoltà miracolosa, impugnare un libro di medici, una verga educatrice, una buona giustiziera. E' capitato spesso, nell'attuale storia europea, che anche a guerra finita un popolo abbia trovato, vinto salvatore, un militare. Ora Mannerheim ha potuto essere, per la Finlandia, quello che Hindenburg è stato per la Germania nel '19, e Pétain per la Francia nel '40. E se ciò non fosse dimostrato dalla storia, basterebbe a provarlo il suo volto. Chi ha guardato in viso un istante solo il Maresciallo Mannerheim, non potrà dimenticarlo mai più. Come poche si sia attuffato lì presso. Giacchè le coppie finlandesi, una volta datosi il braccio o la mano, vanno sempre e non indugiano mai. Timidi come sono, forse hanno bisogno di camminare per non guardarsi negli occhi. Ma poi questo popolo, una volta, fu nomade. E a venti anni, alla età avventurosa, se ne ricorda. Fidanzamenti e nozze si concludono, così, camminando; ma per l'affettuosità raminga e melanconica dei promessi sposi, allora, un cimitero può bastare quanto un giardino; soprattutto se, come in questo di Helsinki, vi fioriscano tante rose. L'avello consorta sempre, misteriosamente, la vita degli innamorati. Ma lassù, soprattutto lassù, nella casta terra di Suomi, si direbbe ch'essi si sentano protetti, oltre che osservati, dagli estinti; da tutte quelle anime spirate — anche in Finlandia l'espressione è rituale — nel bacio del Signore. Passano i giovani dal camposanto. Gli anziani vi si trattengono. E ora restando, ora camminando, appariva fra loro il generale. Fra morti e vivi, forse pareva a lui di avere tutto il suo popolo intorno. Sedeva qualche volta anche il soldato, sui vecchierelli, a osservare i salti dei merli e l'ombra dei vilucchi sulle croci. Poi riprendeva il suo cammino: e forse gli piaceva di sentirsi camminare a lato, con quelle coppie di fidanzati timidi che si davano esitando il braccio, o appena s'tenevano per la punta delle dita, tanta grazia, tanta benevolenza, tanta trepida fiducia, tanta sospirata felicità.

Nelle piazze cittadine, il Maresciallo si incontrava invece coi fanciulli. E soltanto con loro: poichè, come forse non tutti sanno, la piazza di Helsinki non sono occupate da monumenti, ma da altalene; non da inerti simulacri di grandi, ma di vive immagini di piccoli. E così la domenica, o nelle ore serali di svago, là dove una volta stavano dei truci condottieri sarmatici, o degli zar con la sciabola alzata, adesso ci si dondola in santa pace. Senza distruggere le antiche statue, poichè il finlandese è rispettoso anche con le pietre, ma relegandole nei musei, il popolo ha messo al loro posto quei trastulli per i suoi figlioli. Si dirà che anche i bambini sono dei tiranni; e che soltanto loro potevano riuscire a spodestare dei despoti, per occuparne il seggio e trasformarne un masso immobile in un'animata allegrezza. Comunque, nessuno certo rimpiange di vedere là uno sciame di fragoli biondi, ridenti e vocianti, invece del Pietro il Grande che ci sarebbe stato senza la vittoria tedesca di von der Goltz, o di quella anche più strepitosa che, ottenuta sulle armi bolsceviche nel '18 da Mannerheim, ha impedito vi sorgesse un Trotzki od un Lenin. Per ciò la passeggiata favorita del Liberatore, nelle calde ore di pace, è verso quelle altalene che rappresentano il sollazzo e la gioia dei figli dei liberati. Il giardino delle tombe, e la piazza dei giochi. I morti, sono la Finlandia di ieri; i fanciulli, la Finlandia di domani. La tutela del Maresciallo non si limita alle fortezze e alle frontiere. Il suo cuore è così vasto da contenere l'intera terra, l'intera gente di Suomi; e insieme alla patria presente quella ch'è stata, quella che sarà.

Ammirabile uomo, veramente, questo Mannerheim. L'amore ch'egli porta alla Finlandia — lui, stirpe di baronia baltica, che ha pure soltanto del sangue teutono nelle vene! — non è stato provato soltanto dalla costante, geniale potenza dei suoi fatti di arme. S'egli ha potuto meravigliare il mondo, ogni volta che ha impugnato la spada per difendere il suo popolo — quel popolo che lo chiama padre! — il mondo ancora più stupirebbe conoscendo i prodigi della sua bontà, i fasti del suo ingegno, le provvidenze ch'egli ha saputo portare in ogni ordine politico, in ogni disciplina restauratrice, in ogni istituzione pietosa. Senza una carica mai, egli s'impone dovunque; senza che mai si oda una sua parola, dovunque egli è ascoltato. Taciturno come quei geni delle acque riecheggiati nei *Sette fratelli* di Kivi, che proteggono il paese dei trentamila laghi intendendosi con muti cenni dall'una all'altra sponda, egli è il vero santo tutelare della Finlandia: un arcangelo armato, come Giorgio e Michele; uno di quei benefattori designati dal destino, e a cui il destino pone un'arma in mano solo perchè il combattere è necessario, ma che potrebbero, con pari facoltà miracolosa, impugnare un libro di medici, una verga educatrice, una buona giustiziera. E' capitato spesso, nell'attuale storia europea, che anche a guerra finita un popolo abbia trovato, vinto salvatore, un militare. Ora Mannerheim ha potuto essere, per la Finlandia, quello che Hindenburg è stato per la Germania nel '19, e Pétain per la Francia nel '40. E se ciò non fosse dimostrato dalla storia, basterebbe a provarlo il suo volto. Chi ha guardato in viso un istante solo il Maresciallo Mannerheim, non potrà dimenticarlo mai più. Come poche sia stata la presenza di colui che l'ha promosso, «Zarista o bolscevica, la Russia è sempre orribile!». Così l'ammonivano, quattro anni fa, i manifesti della sua propaganda, diretti a svellere le menti di quei politicanti, le insanie di quegli sterditi. Così è certo scritto, oggi, sulle bandiere dei reggimenti partiti a riconquistare la Carelia. Ch'è appunto il pensiero del Maresciallo Mannerheim, maturato in quei lunghi erramenti fra le piazze dei suoi fanciulli e le strade dei suoi morti.

Marco Ramperti

Bacilli e veleni
arma dell'ex-governo Simovic

Berlino, 12 luglio.

Da documenti ufficiali trovati tra gli atti dello Stato Maggiore generale serbo dalle truppe germaniche risulta che i circoli militari jugoslavi, eseguendo un ordine giunto da Londra, intendevano servirsi anche dell'assassinio per avvelenamento o danno dei loro avversari, proposito che fu reso nullo dal fulmineo intervento delle forze tedesche.

In uno di questi fogli ufficiali che porta la data del 24 maggio 1941, è detto: *«Il servizio segreto avrà bisogno di un veleno destinato a non agire immediatamente e a non lasciare alcuna traccia. A tale scopo è stato trovato un bacillo speciale che i chimici stanno perfezionando. Il veleno così formato ha effetto soltanto dopo dieci ore ed ha per conseguenza infallibilmente la morte. L'avvelenamento non può essere analiticamente constatato nè provato in alcun altro modo.*

«Si può adoperare il nuovo veleno in tante maniere diverse; prima di tutto nelle vivande e nelle bevande».

Nel documento si fa anche il nome di colui che ha trovato il nuovo veleno e cioè il dott. Kalle Milla, capitano della riserva del servizio di sanità che, naturalmente, fu promosso a capo dell'ufficio chimico militare di Belgrado.

Ingegneri inglesi allontanati dalla Turchia

Istanbul, 12 luglio.

Cinquanta ingegneri inglesi specializzati che si trovavano finora a Karabuk, importante centro turco dell'industria del ferro dove capitavano la loro attività, dovranno lasciare il lavoro poichè i loro contratti non sono stati rinnovati. D'ora in poi, negli stabilimenti di Karabuk saranno adibiti soltanto ingegneri turchi. I cinquanta ingegneri inglesi lasceranno la Turchia.

LA GUERRA DELLA SIRIA

L'Inghilterra non aveva mai visto di buon occhio i francesi in questo paese, nemmeno quando erano suoi alleati: ora, con un pretesto falso, ecco l'aggressione - Ma il degaullismo non aveva sfasciate le piccole forze a difesa e la campagna militare non è una gloria per gli inglesi

(DAL NOSTRO INVIATO)

BEIRUT, giugno.

Ieri 21 Damasco è caduta: per tenace che avesse potuto essere la resistenza francese, bisogno ormai temere che prima o poi l'Armata del Levante dovrà cedere all'azione combinata delle colonne agili in marcia dalla Palestina e di quelle che provenendo dall'Irak hanno già raggiunto Palmira.

L'Inghilterra non ha mai perduto la occasione per screditare i francesi nel Levante: allenta, durante la grande guerra, ideò e mantenne ad una deliberazione delle sfere di interesse, e dopo la guerra si comportò come di ogni ricolta nel territorio sottoposto al mandato della Francia. In comuni di avvenimenti, lettere di particolari hanno descritto gl'intrighi degli agenti britannici in Siria e in Libano e ricordato che Lawrence odiava la loro politica. Ancora alla vigilia dell'attuale conflitto, per vincolare il problema arabo ed il sionista, Londra cercò d'indurre la Francia a includere la Siria in un grande Stato arabo nel quale gli ebrei si sarebbero, per così dire, diluiti. Or è un anno, all'indomani della catastrofe militare francese, Londra fu pronta di disfare la Siria fra Turchia, Irak e Transgiordania, facendo di Damasco la nuova residenza dell'Emiro Abdallah, suo fedele vassallo; più tardi fu pronta abbandonare a cedere l'intero territorio a questo Emiro per fondare uno Stato arabo assolutamente ligio all'Inghilterra, ma la nomea di Abdallah non era tale da guadagnare le simpatie dei futuri sudditi per il progetto.

L'ostacolo

Infine l'Inghilterra s'è decisa per una soluzione militare, perchè in Siria rappresenta un cuneo fra Palestina, Transgiordania e Irak a sud e la Turchia a nord — un cuneo che permise una delle manovre della regione di Mossul — ed è più breve cavcorso fra Mediterraneo e Golfo Persico, ed è un tronco della strada ferrovia per Indie, e collegò i porti levantini con Bagdad. Sino a quando Inghilterra e Francia furono alleate, la Siria costituì una copertura per le spalle ed il fianco dell'armata del generale Wavell, che mai considerò l'armata Weygand come un corpo di assalto per eventuali piani offensivi verso nord e un'eccellente riserva per eventuali azioni a sud-ovest. Staccatasi la Francia dalla Gran Bretagna, la Siria è divenuta un ostacolo per le operazioni inglesi nel vicino Oriente, e da questo è scaturita la decisione di eliminare l'ostacolo, facendo crollare in Siria e in Libano l'organizzazione amministrativa e militare francese.

Catroux, stabilitosi al Cairo col titolo di «Generale dei francesi liberi nel vicino Oriente», nei Balcani e sul Mar Rosso», contava moltissimo sull'opera di disarmamento compiuta all'interno dal degaullismo. Ma la mattina del 14 giugno, quando le truppe di Catroux e del generale Wilson, iniziarono l'aggressione mal mascherata — coscienti di mentire — con la presenza di forze tedesche nel Levante, è dubbi che anche a Brièvet e a Damasco si creano fino all'ora autisti in merito alla possibilità d'una rivolta interna degaullista vennero in poche ore dissipati dall'accendersi d'una resistenza risoluta e vigorosa. Era il degaullismo morto di colpo, o non era forse mai esistito? Risposta semplice: punto d'onore e disciplina s'erano dimostrati più forti. Ne l'Armata del Levante con più quella famosa leggenda, quasi, che il generale Weygand era riuscito a mettere insieme: amalgamazione e compatto delle classi guerra ridotta i suoi effettivi a cifre molto modeste che la difficoltà dei trasporti via mare non permetteva di tornare ad accrescere con le sollecitudine necessaria. Soltanto l'aviazione, come è infatti accaduto, poteva essere capillarmente rinforzata. La flotta, che allo scoppio delle ostilità contava due circolatori pesanti, quattro o cinque sommergibili e un avviso, ha ricevuto rinforzi ridotti: le grosse navi, dato che avrebbero trovato qui basi efficienti. Viceversa la flotta britannica, la cui base più prossima, finito, è ragionevolmente in pochissime ore, si è presentata in forze, con una nave da battaglia, tre incrociatori e una divina di siluranti grandi e piccole: per una intera settimana ha battuto le posizioni francesi sulla costa con la tranquillità di chi si esercita ad bersaglio e solo al settimo giorno l'aviazione, fortunatamente a dovere, la costringeva a ritirarsi per 24 ore e ad adottare tattiche più prudenti. Come nella campagna dell'Irak — dagl'inglesi a risalire subito liquidata presto — la decisione l'hanno procurata i cieli: l'assalto, nella campagna di Siria è stato facilitato l'influenza della flotta. Simile alla annullazione d'una fortezza accadrà in Armata del Levante non ha avuto modo di rifornirsi ne di materiale nè di uomini, che erano ancora più importanti del materiale, ed ha altresì difettato della benzina necessaria per alimentare squadriglie aeree poderose e altre.

Alle forze terrestri britanniche, composte di truppe metropolitane, australiane, indiane e degaullistes, i francesi hanno opposto metropolitani, marocchini, senegalesi, battaglioni della Legione straniera, reparti indocinesi, cadetti di servizi ausiliari e libanesi che per la prima volta affrontavano il fuoco. Nel Libano meridionale, subito ritirati dalla frontiera per una quarantina di chilometri, i francesi occuparono all'inizio la linea del Litani, aspettando il nemico che avanzava lungo il litorale per San Giovanni d'Acri e Tiro, ma la artiglieria navale li obbligavano a ripiegare prima su Saida e poi su Nahr Damour. Al 15 le linee francesi correvano a non più di venti chilometri da Beirut, mentre a sud continuavano i combattimenti per Merj Ayun — proprio a cavallo della frontiera, presso e rispetto alla quale, per le posizioni di Dizzine, che minacciavano il fianco destro dei reparti avanzanti diretti su Beirut.

Il Libano meridionale è diviso dalla Siria dal gruppo dello Hermon, il centrale dalla catena del Libano, sulla quale si principio si era pensato d'impostare la difesa, sacrificando subito Damasco e tutta la Siria del sud. Damasco ha ancora vista cattare i reparti indiani e degaullisti soltanto al trentesimo giorno, dopo un'ardita manovra francese a largo raggio che, se sostenuta da forze e mezzi sufficienti, avrebbe parecchio, grazie alla riconquista di Kuneitra e di Ezraa, di prendere alle spalle gl'invasori, in quel momento intenti a Kissue. Applicato sempre energia, concepito senza genialità, il piano inglese ha rivelato solo il proposito d'impadronirsi di Damasco per arrivare sulla strada per Homs, Hama e Aleppo e sulla pista per Palmira e Abu Kemal, lungo la quale corre l'obiettivo francese: ricuperare da quando in Francia ha ceduto di bilterni per l'Inghilterra fra Iraq, Habbia e Tripoli. Da Abu Kemal, sulla frontiera irachena, gl'inglesi, dopo una prima fugace apparizione al quarto giorno di guerra, il 20 avevano raggiunto Deir ez Zor, ma non avevano più avanzato. Sulla frontiera turca, gl'inglesi, dopo aver bombardato Saida, e i paracadutisti che alle volte, cascando il loro troppo lungo, cadevano in acqua, a pochi metri dalla spiaggia, sotto i nostri occhi? Nemmeno dimenticherò la serenità con la quale il generale De Gioryis ha continuato a dirigere a Beirut, in veste della Commissione italiana per l'armistizio, i lavori d'ufficio, alla mezza, in quanto civile è stata, di regola, l'argomento più lontano dai vostri discorsi.

Ma in albergo, di sera e di notte, a questa guerra non poteva non pensare; i vetri lanciati dagli aeroplani nemici illuminavano giorno luoghi tratti del mare e l'antiaerea, rispondendo alle offese, punteggiavano il cielo di esplosioni e di proiettili rossi e verdi. Se rientravo nella stanza, il frastuono d'una porta sbattuta con violenza lasciava supporre che il bombardamento ricominciasse, e indietro allora gli ebrei di non so quanti paesi che avevano abbandonato i grandi alberghi di Beirut, ritirandosi avelli sulla montagna dove però le voci del cannone, col vento buono, si sarà fatta sentire).

Privato così a riposare sotto un cielo colorito da razzi e da traccianti. La mattina del 16, alle 7 e 15 precise, mi ha tirato giù dal letto, per la terza o quarta volta, un cannoneggiamento vicinissimo, e, uscito sul balcone in veste da camera, ho visto, come da un palco, a teatro, sui grigio muri bellissimi edifici del far fuoco di bordata contro terra, e contro un bersaglio sulla mia sinistra, che l'ospedale dell'albergo al mare mi nascondeva. A spettacoli del genere non capita accorda di assistere. Bombardavano i quartieri meridionali di Beirut? Saltavano alle spalle le nuove posizioni di Nahr Damour? Ed ecco spuntare recente la spiaggia le due milanesi francesi che alla ripida erano partite per Saida, per due salirono alle loro truppe, e che in flotta mi aveva accennato evidentemente all'altezza di Beirut: «per forbici luoghi». Ma non le colpì, le due milanesi che da mesi non conoscevano nè lucina nè riposo. Sei cannonate due. Una terza silenziata, colata il blocco, è arrivata appena ieri, diretta all'imbarcatoio del porto dalle due campagne stanche e scontate dall'alto da una squadriglia di caccia.

Nelle poche notti in cui non ha sparato il cannone, o non sono cadute bombe, verso le 4, con le primissime luci, m'hanno svegliato i senegalesi che sotto al mio verone piantavano nella sponda roccioso, a colpi di martello, i pali di ferro per i reticolati. Dal blu spinoso sulle arrugginiti già pendono tante alghe ed erbe marine da far credere che sia lì non da giorni, ma da anni. I bagnanti non ne ne incaprisavano più: gli appassionati del sandolino si comportano come se il pericolo d'uno sbarco non esistesse. L'uomo si adatta ad una situazione con facilità maggiore che ad un clima. Però in guerra, in fondo, è anch'esso un clima.

Italo Zingarelli

Spettacoli dal balcone.

Il resto non è che una conseguenza del descritto, e facchero da critico militare britannico spiegarsi perchè mai il suo comando, dato le scarse forze dell'avversario, non abbia agito in maniera molto più spicciativa, sbarcando, per esempio, a Tripoli, per puntare su Homs e dividere la Siria in due. L'operazione di sbarco eseguita a sud di Saida non diede di certo risultati equivalenti.

Per il modo in cui l'ho vissuta, studio al balcone e girando in automobile, e me non sarà facile dimenticare la campagna della Siria e del Libano; che nel primissimi giorni si è svolta mentre a Beirut, allora ad una quarantina di chilometri dal fronte, le orchestrine dei ristoranti suonavano per offrire il solito diletto agli avventori. I cinema francesi furono poi mobilitati, le orchestrine sopprese e certi ristoranti o chiusi, o ridotti ad un ristretto numero di tavoli. Sono indimenticabili le passeggiate in macchina sulla litoranea per andare a vedere la flotta inglese che schierata al largo in bella vista bombardava Saida, e i proiettili che alle volte, cascando il loro troppo lungo, cadevano in acqua, a pochi metri dalla spiaggia, sotto i nostri occhi? Nemmeno dimenticherò la serenità con la quale il generale De Gioryis ha continuato a dirigere a Beirut, in veste della Commissione italiana per l'armistizio, i lavori d'ufficio, alla mezza, in quanto civile è stata, di regola, l'argomento più lontano dai vostri discorsi.

Ma in albergo, di sera e di notte, a questa guerra non poteva non pensare; i vetri lanciati dagli aeroplani nemici illuminavano giorno luoghi tratti del mare e l'antiaerea, rispondendo alle offese, punteggiavano il cielo di esplosioni e di proiettili rossi e verdi. Se rientravo nella stanza, il frastuono d'una porta sbattuta con violenza lasciava supporre che il bombardamento ricominciasse, e indietro allora gli ebrei di non so quanti paesi che avevano abbandonato i grandi alberghi di Beirut, ritirandosi avelli sulla montagna dove però le voci del cannone, col vento buono, si sarà fatta sentire).

Privato così a riposare sotto un cielo colorito da razzi e da traccianti. La mattina del 16, alle 7 e 15 precise, mi ha tirato giù dal letto, per la terza o quarta volta, un cannoneggiamento vicinissimo, e, uscito sul balcone in veste da camera, ho visto, come da un palco, a teatro, sui grigio muri bellissimi edifici del far fuoco di bordata contro terra, e contro un bersaglio sulla mia sinistra, che l'ospedale dell'albergo al mare mi nascondeva. A spettacoli del genere non capita accorda di assistere. Bombardavano i quartieri meridionali di Beirut? Saltavano alle spalle le nuove posizioni di Nahr Damour? Ed ecco spuntare recente la spiaggia le due milanesi francesi che alla ripida erano partite per Saida, per due salirono alle loro truppe, e che in flotta mi aveva accennato evidentemente all'altezza di Beirut: «per forbici luoghi». Ma non le colpì, le due milanesi che da mesi non conoscevano nè lucina nè riposo. Sei cannonate due. Una terza silenziata, colata il blocco, è arrivata appena ieri, diretta all'imbarcatoio del porto dalle due campagne stanche e scontate dall'alto da una squadriglia di caccia.

Nelle poche notti in cui non ha sparato il cannone, o non sono cadute bombe, verso le 4, con le primissime luci, m'hanno svegliato i senegalesi che sotto al mio verone piantavano nella sponda roccioso, a colpi di martello, i pali di ferro per i reticolati. Dal blu spinoso sulle arrugginiti già pendono tante alghe ed erbe marine da far credere che sia lì non da giorni, ma da anni. I bagnanti non ne ne incaprisavano più: gli appassionati del sandolino si comportano come se il pericolo d'uno sbarco non esistesse. L'uomo si adatta ad una situazione con facilità maggiore che ad un clima. Però in guerra, in fondo, è anch'esso un clima.

Italo Zingarelli

Concentramenti inglesi
alla frontiera del Tai

Bangkok, 12 luglio.

I concentramenti di truppe britanniche, comprendenti oltre 130 mila uomini e la creazione di un numero imprecisato di campi di aviazione con oltre 600 aeroplani nella Birmania e nella Malacca inglese, sono elementi che minacciano la sicurezza delle frontiere del Tai. Negli ambienti tailandesi le notizie relative a tali concentramenti di forze sono messe in notevole rilievo e si fa osservare che i nuovi campi d'aviazione britannici sono stati costruiti recentemente in prossimità della frontiera del Tai, il quale viene così a trovarsi entro il raggio di azione degli aeroplani inglesi.

Si apprende inoltre che oltre 25 mila uomini appartenenti alle forze armate del governo cinese di Ciung Ching sono stati concentrati presso la frontiera della Birmania, dove si trovano in compiesso oltre 70 mila uomini.

La folla presso il Campidoglio di Washington protesta contro la politica interventista di Roosevelt.

Teatro americano d'oggi

Uno strano lavoro di "evasione,,

Il teatro americano di questi ultimi 10 anni è uno specchio fedele dello stato mentale e morale del grande pubblico che vede in esso prender espressione definita quel senso vago di una vita senza méta, di non muoversi e agitarsi a casaccio seguendo l'impulso del momento, di una stanchezza mortale che inibisce la concezione e l'attuazione di piani a lunga portata, che non rende possibile l'approfondire di alcun problema. Si va, si viene, si fa rumore, si ride di un riso stridulo, falso, privo di gaiezza, e non si sa quello che ci attende domani, un domani falso e pieno d'incognite nello sfacelo di un mondo, nel disgregarsi delle categorie e dei valori sociali e psicologici che gli erano propri ed in cui si credeva fermamente come a qualche cosa di eterno e d'incrollabile. La maggior parte delle produzioni teatrali insistono sull'aspetto drammatico e minaccioso della vita presente prospettandone gli effetti di disintegrazione della personalità che la mancanza di direttive e di principi etici, l'insicurezza del presente e il terrore dell'avvenire operano sui protagonisti. Ma alcuni autori tentano la nota leggera come se volessero distrarre il loro pubblico dalle affannose incognite dell'ora presente e trasportarlo in un'atmosfera gaia di sogno e di favola, in un mondo creato dalla fantasia dove non avvengono fatti dolorosi e dove i personaggi agiscono come se l'ambiente da cui sono circondati ed in cui vivono non li riguardasse minimamente. E' una specie di letteratura di «evasione» e tutto il genere tragico come il genere comico che vi fanno parte, hanno una caratteristica in comune: l'assenza di un vero e proprio intreccio che si svolga conseguentemente dal principio alla fine. Si tratta quasi sempre di schizzi e scene staccate connesse appena da una sottile trama di tanta poca evidenza da essere il più delle volte dimenticata. Vien rispecchiata l'attuale vita americana: senza nesso, senza programma, senza forti passioni che portino ad uno scioglimento sia pur tragico. Ci si muove in balia di forze su cui non si ha alcun dominio. Siamo ben lontani dai ponderosi drammi di O' Neill di una generazione addietro formidabilmente impostati e sviluppati senza deviazioni fino alla logica catastrofe finale come se dominati dall'inesorabilità del fato greco.

L'ultima commedia di William Saroyan rappresentata in questi giorni in un teatro di Broadway ed accolta con gran favore di critica e di pubblico appartiene anch'essa al genere leggero e... sconnesso. Il Saroyan è abbastanza noto in Italia per le sue novelle. Egli s'è dovuto conquistare in America il successo che gli è venuto in età assai giovane (ha appena trentun anni) vincendo formidabili resistenze ed antipatie nazionali derivanti soprattutto dal fatto di non appartenere alla razza anglosassone essendo di origine armena. Ciò non ostante l'anno scorso gli fu conferito l'ambito premio Pulitzer per un altro suo lavoro teatrale intitolato «The Time of your Life» che si potrebbe tradurre: «Il tempo gioioso della vostra vita». La commedia di cui ci occupiamo e ch'è stata accolta come uno dei successi dell'annata si chiama: «The beautiful People» cioè «La gente amabile». I quattro atti di essa non sono che dei bozzetti poco o niente collegati l'uno all'altro in cui lo autore vuol esprimere la sua gioia di vivere e la sua simpatia inesauribile per le persone comuni, qualsiasi cosa esse facciano o in qualsiasi maniera illogica e squilibrata esse agiscano. E' inutile voler rimproverare a Saroyan di non scriver drammi come Pinero. C'è chi ha voluto relegare l'autore nel discreditato genere romantico di cui tutti i suoi lavori portano le impronte indelebili. Saroyan accetta l'universo com'è e non pretende di riformarlo, crede nella bontà dell'animo umano e concepisce Dio come amore universale. Ha in gran sospetto tutto ciò ch'è rispettabile e ne diffida. Gode della varietà esistente nel mondo. L'individuo per lui è unico e supremo e considera come aspetti di una sola entità la Bellezza e la Verità. E' convinto che il segreto del successo nella vita consista nell'abbandonarsi completamente alle proprie inclinazioni con la maggiore spontaneità e spensieratezza possibili. Ma a parte le idee che l'autore cerca d'incarnare nelle sue produzioni teatrali, queste si fanno notare per una spontaneità di fantasia, una gaiezza di umore e una sincerità di sentimenti da renderli tipici di un nuovo stile di produzioni teatrali. Ciò, forse, è reso possibile dall'ingenuità mentale affatto voluta o pretesa dell'autore stesso, il quale ignora che le sue varie convinzioni sono state sottoposte antecedentemente all'imagine della critica debitamente catalogate tra le attitudini mentali già conosciute. Come un fanciullo alla cui gioia attonita ogni impressione riportata, ogni conclusione ricavata dalla propria esperienza sembrano nuove egli presenta al mondo le sue trovate come rivelazioni mai fatte prima da alcuno e, quello che più conta, riesce a comunicare lo stesso convincimento agli spettatori.

Riportare la trama del lavoro di Saroyan non è cosa semplice tanto essa sfugge ad un riassunto concreto e logico. In una vecchia, abbienca casa su di una collina di San Francisco vivono felicemente un padre, un figlio ed una figlia i quali non hanno ambizioni e nemmeno logica: essi parlano in maniera pazzesca perchè si sentono assolutamente liberi. Per buona fortuna si sostengono con una pensione mercè un assegno mensile di ventiquattro dollari inviato ogni mese all'indirizzo della casa da loro occupata al nome di un individuo morto da tempo. Il Saroyan si diletta di queste ironie del destino che rappresentano una specie di rivincita sulle leggi economiche e politiche dell'epoca nostra ch'egli ritiene mostruose. La ragazza ama i topi perchè sono creature di Dio, e al padre piace usare parole grosse con significato filosofico. In quanto al giovinetto è un tipo di sognatore che ha scritto tutto un libro composto della sola parola «tree» (albero) e pensa d'introdurre la parola «è» in un altro di prossima composizione. In una scena del secondo atto della commedia si viene a conoscere che uno dei personaggi è precipitato nell'organo di una chiesa in cerca di un topo ch'era scappato dalla propria abitazione. Ai preti scandalizzati che gli domandano che cosa facesse risponde con tutta sincerità: «adoro». Quando si aggiungerà che l'organo dopo l'immersione di questo asceta nelle sue viscere suonava meglio di prima, si potrà avere un'idea del mondo incantato di Saroyan in cui ogni cosa fatta con spirito di bontà e buona fede si risolve in bene. Le scene sono tutte di questo genere. Si prenda ad esempio il discorso che fa la ragazza quando si prova a descrivere la meraviglia e l'esaltazione gioiosa provate durante la sua prima conversazione avuta con un giovane incontrato poco prima alla biblioteca pubblica. Ella non può ricordare altro che quegli aveva detto: «Guarda, i piccioni!». Oppure la serie d'incidenti riguardanti il più giovane della famiglia, lo scrittore di molti libri composti di una sola parola, la parola scritta nel momento di estasi in cui egli ha fatto la scoperta del significato intimo che per lui ha spirito nomi come «albero» o «fratello» possono avere. La sola ombra nella felicità della famiglia è causata dall'assenza del fratello maggiore andato a New York a suonare la cornetta. Ripetutamente il fratello minore, lo scrittore, ha affermato con convinzione che egli può ascoltare i motivi suonati a tremila miglia di distanza. Ma un giorno tutti gli altri riescono a sentire anch'essi un motivo mentre vedono il musicante girovago salire su per la collina ed entrare in casa facendo squillare a tutto spiano la cornetta all'estremità della quale pende un cappellaccio tutto ammaccato. La sorella prende il cappello e lo posa lateralmente alla smargiassa sul capo del fratello le cui note salgono trionfalmente al cielo. In quello stesso momento il giovane scrittore superando il timore di un aggettivo scrive il suo primo libro di due parole. Afferra risolutamente la penna e mette giù in estasi: «Mio fratello». E' una riunione familiare alla Saroyan. Perchè non bisogna dimenticare che questa famiglia fantasticamente irresponsabile è composta tutta di Saroyan: Saroyan è il fratello scrittore e Saroyan è il fratello musicista; Saroyan è pure il vecchio padre bevone, che chiacchiera tutto il giorno con quanti ne incontra per istrada, che sempre spera per il meglio e finisce con l'ottenerlo, e Saroyan, in fine, è pure la ragazza nel primo abbozzo della sua femminilità. Al pubblico e alla critica, ripetiamo, è piaciuto questo lavoro dalla esile trama e dai particolari di tanta ricca inventiva da non destare la minima reminiscenza di ripetizione.

Amerigo Ruggiero

NEW YORK, giugno.

Il pappagallo di Robespierre

PARIGI, luglio.

Gli studi su Robespierre, che vi abbiamo segnalato in una recente corrispondenza, si sono arricchiti in questi giorni di un particolare inedito veramente saporito.

Come molti ricorderanno, Robespierre passava gran parte delle sue giornate tappato in casa da dove usciva soltanto per andare alla Convenzione o al circolo dei giacobini. I ritrovi pubblici non lo videro mai come frequentatore, come non lo videro nemmeno i salotti politico-letterari dell'epoca. I suoi fedeli, e con essi gli storici della rivoluzione francese sino ai giorni d'oggi, hanno creduto, perciò, che egli passasse il suo tempo a meditare sui destini della Francia

GLI SPORT

Primati e gare avvincenti nel Gran Premio dei giovani

Firenze, 12 luglio.

La seconda giornata di gare per il Gran Premio dei Giovani ha visto la disputa di tre finali e tre nuovi primati battuti. Inoltre, nelle prove del secondo e terzo turno, tre primati ancora sono stati migliorati. Il bilancio di queste due prime giornate di gare non poteva essere più lieto.

Anche dal lato tecnico e stilistico si sono notati progressi soddisfacenti. Nel lancio del disco il triestino Delli Compagni ha confermato il titolo guadagnato l'anno scorso con m. 43,72, raggiungendo, questa volta, la distanza di m. 49,68. Nel salto in lungo i m. 6,43 stabiliti lo scorso anno sono divenuti m. 6,77, ad opera di Russina. Nella prova finale della marcia, si sono veduti atleti ottimamente preparati, che hanno marciato a tempo da primato. Il vincitore, Notti Gaetano, di Novara, s'è imposto nettamente conducendo per tutta la gara e realizzando l'ottimo tempo di 24'52" migliorando il primato da lui stesso stabilito. Anche nelle ultime prove eliminatorie delle corse si sono avuti tre nuovi primati: diversi atleti hanno migliorato quello degli 800 m. (il migliore è stato Littarelli di Savona) con 2'2" e 1/10. Nella gara ad ostacoli, Dentis, di Torino, è riuscito a segnare 15"2/10; nella staffetta, la squadra milanese ha realizzato il tempo di 44"2/10.

Ecco i risultati:

Salto in lungo (finale): 1. Rosatan (Gorizia) m. 6,77; 2. Giraldo (Mantova) m. 6,50; 3. Averbi, m. 6,49; 11. Nervido (Torino) m. 6,16.

Metri 3000 marcia (finale): 1. Notti (Novara) 24'52"; 2. Massimo (Reggio Calabria) 24'55"2/10; 3. Fanciullacci, a. Pavese (Torino) 25'12"2/10.

Disco (finale): 1. Delli Compagni (Trieste) m. 49,68; 2. Del Vecchio (Reggio) m. 46,81; 3. Bertani.

Classifica Generale per Comandi Federativi: 1. Verona, p. 74, 2. Varese, p. 72, 3. Torino, p. 68; 4. Brescia e Novara, p. 61; 6. Roma, p. 58,5; 7. Bolzano, Bologna e Vicenza, p. 54; 10. Trieste, p. 48.

I campionati di tennis di 2ª cat.

Caniato e Belardinelli in finale nel singolare maschile

La giornata delle semifinali dei campionati di tennis di 2ª cat. è stata particolarmente brillante. L'incontro Caniato-Scribani, vinto dal primo, ha entusiasmato il numeroso pubblico. Il vincitore, superiore come mezzi, giuoco e stile, deve ad una inesplicabile fallosità essere stato trascinato alle cinque partite, in cui, però, ha avuto modo di sfoggiare il suo colpo anticipato di diritto e di rovescio, il brillante giuoco di rete ed il giudizioso alternare dei colpi sulla lunghezza.

La giornata è stata particolarmente favorevole alla signora Rosati vincitrice, con l'Alliata, nella semifinale doppio femminile, e alla finale, contro la propria compagna di doppio, nel singolare femminile.

Nel doppio, la sorpresa della giornata è stata nei semifinali maschile in cui Scribani e Franco hanno battuto in tre partite, senza risposta avversaria, i favoriti Belardinelli-Comperini. Il giovane Scribani si è rivelato il migliore dei quattro, tagliandosi la parte del leone nel giuoco.

La seconda semifinale del singolare maschile ha visto giustamente la vittoria dell'estroso e brillante Belardinelli, da cui non ci stupirebbe vedere uscire il vincitore del torneo se solo volesse rischiar meno su tutte le palle, facili e difficili.

I risultati:

Singolare maschile: Belardinelli b. Baccarini 6-3, 3-6, 6-4, 6-1; Caniato b. Scribani 6-3, 2-6, 6-3, 6-4.

Singolare femminile: Finale: Rosati Lia b. Alliata Ester 6-4, 6-1.

Doppio femminile: Zucchini-Zanasi b. Camola-Marone 6-3, 6-2; Alliata-Rosati b. Pusteria-Velo l'accidentati 3-6, 6-2, 6-1.

Doppio misto: Marone-Migone b. Zappello-Storti 6-3, 6-4; Morandi-Bellotti b. Zanasi-Comperini 6-2, 6-7, 6-4; Mogerovich-Massia b. Rosati-Scribani 6-2, 3-6, 6-4.

Doppio maschile: Scribani-Franco b Belardinelli-Comperini 6-4, 9-7, 6-3.

La finale del singolare maschile fra Caniato e Belardinelli avrà luogo oggi sul campo Juventus alle ore 16,30.

Le semifinali pei campionati di pugilato della M.V.S.N.

Milano, 12 luglio.

Si sono svolte oggi sul quadrato della Casa dello Studente le semifinali dei Campionati nazionali di pugilato della M.V.S.N. Si sono avuti i seguenti risultati:

Pesi mosca: Scorda (Torino) b Zinelli (Bolzano) ai p.; Ercoli (Postelegrafonica) b. Zappi (Milano) ai p.; *gallo:* Schivalli (Torino) b. Pampaloni (Firenze) ai p.; Santucci (Roma) b. Beriani (Bologna) ai p.; *piuma:* Fiore (Bolzano) b. Rinaldi (Postelegrafonica) ai p.; Macherini (Firenze) b. Magretti (Roma) ai p.; *leggeri:* Gheiti (Milano) b. Rizzo (Trieste) ai p.; Bianchi (Genova) b. Berardinelli (Ancona) per abb. alla terza ripresa; *medio-leggeri:* Antonelli (Roma) b. Carli (Bolzano) ai p.; Santalena (Trieste) b. Zabaldi (Firenze) ai p.; *medi:* Culossi (Palermo) b. Orlandi (Firenze) ai p.; Codogno (Roma) b. Calabri (Milano) ai p.; *medio-massimi:* Carioni (Roma) b. Sopegno (Torino) per assenza giustificata; Rocco (Trieste) b. Prandini (Bologna) per abb. alla prima ripresa; *massimi:* Santrececca (Roma) b. Leoni (Universitaria) per assenza giustificata; Gramegna (Milano) b. Sponda (Bolzano) per abb. alla seconda ripresa. Domani avranno luogo le finali.

L'intensa attività sportiva del Dopolavoro

Roma, 12 luglio.

L'attività sportiva dell'O.N.D. di giorno in giorno accelera il suo ritmo a dimostrazione della piena vitalità dell'organizzazione e dell'opera fattiva che viene compiuta nelle provincie in tutti i settori. Le prime grandi manifestazioni nazionali: campionati invernali, campionati femminili di Padova e raduno del remo di Venezia hanno mostrato chiaramente i frutti di questo lavoro organizzativo che tende ad estendersi sempre più nello spirito del nuovo accordo stipulato fra l'O.N.D. e il C.O.N.I. per la regolarizzazione di tutti gli sport agonistici senza esclusione di sorta.

Ma anche accelerando l'attività organizzativa e lo sviluppo degli sport inquadrati dal Cont. il Dopolavoro non dimentica quelle che sono le sue attività più caratteristiche divulgate fin dai primi anni della istituzione nelle grandi masse. Per questo l'O.N.D. ha dedicato anche quest'anno una intera manifestazione ai campionati nazionali dei giuochi e sport popolari.

Fanno parte del programma i campionati di bocce, tamburello, bocciata, palla a volo, tiro alla fune, palla a sfratto.

Ai vari campionati di Firenze è prevista una larghissima partecipazione di squadre e di atleti già selezionati nelle gare provinciali e di zona. La grande manifestazione sportiva dopolavoristica avrà inizio il 16 e termine il 20 luglio.

L'inizio a Napoli della Coppa Mandillo di scherma

Napoli, 12 luglio.

Si sono iniziate oggi le gare di scherma per la Coppa Mandillo. Vi partecipano sei squadre rappresentanti cinque regioni, e cioè Lazio, Campania, Veneto, Lombardia e Toscana; quest'ultima con due squadre. Le concorrenti sono state divise in due gironi di cui ecco i risultati: girone A): Lombardia b. Toscana B) 8 a 8 (20 stoccate date e 8 ricevute); Veneto b. Toscana B) 9 a 7; Girone B): Lazio b. Campania 10 a 5; Toscana A) b. Campania 9 a 1. Entrano quindi in finale Lombardia, Veneto, Toscana e Lazio.

Primato piemontese di nuoto battuto dalla Craveri

Ieri pomeriggio la nuotatrice Silvia Craveri, della Juventus, si è attaccata al primato piemontese 50 m. dorso, già da lei detenuto con il tempo di 41". Il tentativo è riuscito in quanto la Craveri ha realizzato 39"6, tempo che è di soli 1"2 superiore a quello del primato italiano, stabilito nel 1938 dalla primatista Pagnani.

La traversata a nuoto di Torino

Oggi, con partenza dal Borgo Medioevale e arrivo all'altezza del Dopolavoro Fiat, si disputerà sulla misura del Po la classica traversata natatoria di Torino. Trattasi di un percorso di 1800 metri, in cui ondine e nuotatori daranno prova della loro resistenza e spirito agonistico. Quattro sodalizi risultano iscritti: Fiat (che organizza la manifestazione), C.U.F., Juventus e G.I.L. Molti sono gli iscritti; saranno presenti anche Garruti e la Lanzone che l'anno scorso risultarono vittoriosi. La partenza verrà data alle ore 17.

Le corse a S. Siro

Milano, 12 luglio.

Premio Triangolo (L. 10.000, m. 2000): 1. Recluso *29, Capitelli di Razza Baltasara; 2. Bellunio; 3. Posillipo; 4. Sarsille. Dist. 5 l., 3 l., 2 l. Tot. 18.50, 5.50, 7, 63.70.

Premio Quaranta (L. 15.000, m. 1900): 1. Tellanin (52,5, Camicia di seta). Seguono: 2. Grisolo; 3. Bermuda; 4. Jarba. N. P. Etolo, Dominio, Dist. 1 l., 0 l., mezza l. Tot. 9, 7, 9.50, 54.50.

Premio Giornata «Cavalli» e Corse (L. 30.000, m. 1800): 1. Faunetto (54, Turiuri di sant, Cisalpina; 2. Rodesmonte; 3. Barris; 4. Ricin. N. P. Lavanza dei Medici. Dist. corta testa, 0 l., 6 l. Tot. 22,50, 9, 9, 37.

Premio Mascagni (L. 15.000, m. 1600): 1. Amelia (52, Capitelli di Razza del Soldo; 2. Rea; 3. Caffetina; 4. Ferravilla. N. P. Manuela. Dist. 2 l., 3 l., 4 l. Tot. 8,50, 5, 14,50, 44.

Premio Preglia (L. 10.000, m. 2400): 1. Zenia (51, Gabrielli) di Sant. Agata; 2. Fregoli; 3. Ombrone; 4. Tracuardo. N. P. Pattono, Zavetta, Sodalizio, Fior di Ginestra, Cabaletta. Dist. 1 l. e mezza, 5 l., 2 l. Tot. 29, 7.50, 6.50, 9, 78.

Premio Lampugnano (L. 20.000, metri 1600): 1. Pan di Amorina (62, Capitoli di Razza Boffadora; 2. Tellin; 3. Corvino; 4. Mic. N. P. Reda, Zana Postilla, Lanoma.

Premio Sirago (L. 12.000, m. 1600): 1. Trivoli (56, Ghibellini di Nino Candiani; 2. Amministrato; 3. Silvanus; 4. Marco. N. P. Ribelto, Tarpan, Ludens di Sava. Dist. mezza l., una l. e mezza l. Tot. 55, 10.50, 14, 10, 442.50.

Premio Meina (L. 15.000, m. 1600): 1. Attico (62, Ghibellini di Nino Candiani; 2. Ragana; 3. Sierra; 4. Diamante. N. P. Pelegrinus. Dist. 1 l., una l. e mezza, 6 l. Tot. 12,50, 18,50, 13,50, 60,50. Scommesse duplice 5.a e 7.a corsa 2150.50.

Il trotto a Villa Glori

Roma, 12 luglio.

Premio Monte Ebro (L. 8000, metri 2720): 1. Gattinara (Fabrizi) di Bellomo; 2. Cristina; 3. Ravella. Tempo 3'56"a (1'52"). Tot. 9.50, 22, 7, 10.50.

Premio Cianciato (L. 10.000, metri 2020): 1. Ruggiero (Nesti di Duranti, 2. Montanina; 3. Mar Rosso. Tempo 2'56"a (1'52"). Tot. 10.50, 36, 5.50.

Premio Colle Pingo (L. 10.000, metri 1720): 1. Epani (Nesti di Tullini, 2. Rocefalo; 3. Valentario. Tempo 2'38"7 (1'52"). Tot. 8.50, 112.50, 7.50, 14.50.

Premio Monte Maria (L. 8000, metri 1740): 1. Dari (D'Errico) di Blandini; 2. Umbria; 3. Turiano. Tempo 2'34"5 (1'27"). Tot. 16.50, 9.50, 7.50, 6.50.

Premio del Gasometro (L. 50.000, m. 2540): 1. Prometeo (D'Errico) di Patti Placidi; 2. Nunnette-Hanover, 3. Boldemondo. Tempo 3'37"2 (1'24"5). Tot. 15 misure, 7.50, 6.50.

Premio Giardini (L. 7000, m. 2000): 1. Rustica (Ponzanelli di Stile; 2. Dogo; 3. Voltatore. Tempo 2'52"1 (1'24"5). Tot. 31.50, 74, 8, 6, 19.50.

Premio Trevi (L. 10.000, m. 1700): 1. Tempesta (Nesti di Bassilani Cattaneo; 2. Raffaello; 3. Guglielmo. Tempo 2'26"5 (1'26"7). Tot. 12.50, 31.50, 5.50, 5.50, 6.

L'odierna Coppa U.C.A.T. sul circuito di Stupinigi

Stamane, a cura dell'U.C.A.T., si svolgerà una corsa ciclistica per dilettanti e indipendenti regionali non accasati, valevole quale terza prova per il campionato piemontese dilettanti. Il percorso è il seguente: Stupinigi-Nona e ritorno, da percorrere sei volte per un totale di 125 chilometri. La partenza verrà data alle ore 7.

NOTIZIARIO

Ad allenatore dell'Alessandria è stato assunto Parodi, già centro-sostegno per vari anni del sodalizio locale.

Un incontro di lancio tra una rappresentativa di Roma e di Alessandria si svolgerà oggi alla Cascellari Tamaro di Alessandria.

Il campionato carionale di marcia su pista (Km 25) in calendario per il 13 corr. è stato rinviato al giorno 20 ed avrà luogo all'Arena di Milano.

Risultati vari

Campionato palla a nuoto: Divisione nazionale: Camogaro b. Lazio 3-2; Napoli b. Camogari 2-0.

NAPOLI - Campionato femminile pallacanestro serie A): Ambrosiana Inter b. Gut Napoli 27-26; Gut Milano b. Palmaria (Genova) 37-24.

CONTRO:
COSTIPAZIONE INTESTINALE
STITICHEZZA ABITUALE

PURGANTE LASSATIVO

DISTAL Bertelli

EMULSIONE GRANULI CAPSULE

A. BERTELLI & C. MILANO - VIA A. MANCINI, 9

Il tranquillo soggiorno e la cura delle acque di Chianciano risanano il Fegato

RIBASSI FERROVIARI TERMALI (LINEA ROMA - FIRENZE, STAZIONE DI CHIUSI)
INFORMAZIONI: A.A.P.T. TERME - CHIANCIANO

TO-RADIA

METODO SCIENTIFICO PER LE CURE DI BELLEZZA ATTRAVERSO LA SALUTE DELLA PELLE

Crema TO-RADIA: *da giorno, da notte, moresca fondo di tinta, moresca antisolare.*

Cipria TO-RADIA: *14 gradazioni di tinta, una sola qualità: la migliore del mondo.*

Velluti TO-RADIA: *in polvere, con rotino. I dieci colori più fini e armoniosi, i belletti più salubri e più belli.*

Latte detergente TO-RADIA: *Prezioso coadiutore della Crema e della Cipria To-Radia, nell'opera di vivificare la pelle e ringiovanirla, combattendo le rughe, i punlini neri, la stanchezza dei tessuti.*

SOLO DAI MIGLIORI FARMACISTI E DAI PIÙ ELEGANTI PROFUMIERI
SOCIETÀ ITALIANA PRODOTTI PROFUMERIA E IGIENE
FIRENZE - Via Martelli, 5

La Salvarsol vi garantisce della vostra bellezza

Per la spedizione nel Regno di piccoli quantitativi di merci non eccedenti il peso di grammi 1000 avvaletevi del

SERVIZIO DEI PACCHETTI POSTALI

I pacchetti postali hanno avuto con la stessa sollecitudine della corrispondenze epistolari e sono recapitati a domicilio senza applicazione di alcuna sopratassa.

Tassa di francatura cent. 30 per ogni 50 grammi col minimo di Lire 1.20

Possono essere spediti in via ordinaria ed in raccomandazione, con assegno, con avviso di ricevimento, per via aerea e con espresso, mediante l'aggiunta della relativa sopratassa.

I pacchetti raccomandati, inoltre, possono essere Assicurati fino a L. 1000 presso l'Istituto a Gestanza Diano e per i postelegrafonici.

Per informazioni rivolgersi a tutti gli uffici postali del Regno

Pubblicità Economica

Il presso di queste inserzioni deve essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana d'Torino, via Santa Teresa 7) in contanti vaglia o versamento sul conto corrente postale, numero 2/3763, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica adatta all'Ammontare, coll'aggiunta della tassa sull'entrata in ragione del 2% e della tassa sulla Pubblicità in ragione dell'1,80% col minimo di lire 0,06 per inserzione.

I Committenti debbono redigere i testi in duplice copia firmata e restate tutte le indicazioni di un valido documento di identificazione da prendere in visione.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono segnipugere la frase «Scrivere casella... Unione Pubblicità Italiana, Torino» (od altra città), compilata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero Annuncio deve essere aggiunto il solo della cassetta in lire 2,50 ogni dieci giorni ed eventualmente un primo deposito di lire per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a valore che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del bollegno.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono respinte se insufficiente, raccomandate o consegnate a mano e se contengono stampati di propaganda.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 3 per parola — Minimo L. 30

ASSORTIMENTO cuscinetti sfera; respingolato; supporti stampati meccanici, Pistio, corso Vittorio 37. 16552

CAFFE' Ristorante via Lagrange 2 vende tutto arredamento, banco bar, posate, cristalli, tavolini, termosifone. 16420

CASSE imballo occasione ottime vendonsi. Via Madama Cristina 94. 35864

FELIX. Lozione miracolosa contro caduta capelli. Antiforfora. Fortificante della chioma fluentibili. Rigenera le capigliature degli uomini. Chiamo successo. In tutte Italia presso Parmiede, Profumerie, Parrucchiere Barocco, Galleria Subalpina, Torino.

NICHELATORI trovarete ottima occasione. Compressore verniciatura sabbiatrice Rico, Bazzani 114. 16471

OFFICINA meccanica assume lavori tornitura, piallatura. Scrivere cassetta 62 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65062

PASTAIO, alimentario, arredamento moderniss., bilancia, lievare Martin, ugualmente, Digione 4. 34887

PRESBITERIANE Marshall semigrasse, elevatore paglia, locomobile Ruston cestillos, dieci atmosfere, vendesi. Scrivere cassetta 16 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16476

VENDESI trapano Raleto mm. 95 semifisso. Corso Napoli, 60. 34261

2) ARTIGIANATO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

MACCHINE scrivere calcolatrici addizionatrici duplicatori, ogni marca tipo prezzo. Ricostruzioni riparazioni visto cambio garanzie. Aurelio via Cavour 8. 34280

SARDI. Assolino la. Divani, poltrone lusso ogni stoffa. Salotti convenienti. 41

3) SOCIETA', DAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 3 per parola — Minimo L. 30

ACQUISTASI officina meccanica per costruzioni parti ricambio auto. Scrivere cassetta 208 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16439

CAFFE' ristorante consolidatissimo Porta Nuova, ceda interessa famiglia. Scrivere cassetta 120 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34756

CARTOLERIA posizione prim'ordine avvenni coder., Ottima occasione acquisto redditizio investimento capitale. Scrivere cassetta 75 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65917

CAUSA altri impegni coderei subito avviato laboratorio lucidatore militari, vera occasione. Vicino trattabili. Scrivere cassetta 211 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34879

CAUSA infortunio cedo elettromeccanici importanti lavori continuativi, fortì utili controllabili. Scrivere cassetta 197 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34856

CEDESI causa salute avviatissima industria artigiana lucandezia stiratoria occasione. Scrivere cassetta 179 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34816

CEDESI negozio ferramina elettricità con laboratorio. Unione posizione Cilentola. Telefonare 23-814. 65901

CEDESI studio fotografico, causa decesso proprietario. Vanchiglia 33. 34482

CERCO piccolo capitale sfruttare brevetto automobilistico, forte guadagno, massima serietà. Scrivere cassetta 78 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65921

CINEMA, oppure teatro cinema prenderei in gestione, eventualmente compro stabile. Scrivere dettagliatamente cassetta 14 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16772

FARMACIA unica trentennale vicino Torino vendesi. Rivolgersi a Procuratore, via Lagrange 6, Torino. 65880

MEDICO cerca colleg. capitale disposto collaborare avviata clinica vicinanze Torino. Scrivere cassetta 198 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16236

MOTIVI salute cedesi moderna officina stirotessilaria attrezzatissima affermatissima, lavorazione brevetti propri, forti contratti lavoro, operai 30-35, lire 1.500.000. Trattenimi. Scrivere cassetta 152 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34721

OFFICINA ausiliaria, ottima clientela, capitali nulli, cedesi 330 mila causa vigilanza. Scrivere cassetta 80 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65925

PANETTERIA avviatissima città, importantissima Provincia, cedesi causa malattia. Pettiti, Revello, 2. 34671

PICCOLA industria cerca socio di appoggio 10 mila. Scrivere cassetta 184 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34854

RILEVERei negozio cartoleria o cordami. Scrivere cassetta 170 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34994

SALUMERIA semimobili e licenze rilevasi. Scrivere cassetta 34 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50780

4) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ABBREVIATE ricerca impiego frequentando corsi teorici-pratici Torino. Aggiustatori, Saldatori. Gli insegnanti Istituto Industriale, Mindano 50.

ALESATORI piallatori tornitori frezatori calibratori aggiustatori macchine utensili presentatori Ravodati, Stupinigi, 55.

ANONIMA cerca istruttore anziano capace trasporto leggero cielo. Referenze. Scrivere cassetta 53 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65865

APPRENDISTE cercansi per facili lavori legatoria. Oreo Monti e C., Torino, via Millio, 35. 34722

ASSUMESI subito operaio radiotecnico, fattorino quindicenne, produttori radio. Scrivere cassetta 85 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65933

ASSUMESI temporaneamente personale pratico paglia operai. Presentarsi con documenti lunedì 14 ore nove, Fautrero, corso Novara 92. 65931

ASSUMO 1.o settembre abilissima direzione laboratorio confezioni lusso signora signore miste ed oltanti, Aiutanti giovanissime alte capacità. Istruirei industriali. Scrivere cassetta 800 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34865

BUONI impiegati imparando Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Compropieter. Corsi accelerati. Scuola moderna, Garibaldi 13. 16561

CARICIALE macchinista, aiutanti, falsatrici cambio, interno, cerca Basilio e Perioli, Artisti 19 E. 65863

CASA signorile cerca persona servizio anche se di paese, e non ancora servita, che intenda risiedere specialmente buona epoca. Dirigere offerta cassetta 140 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16419

CERCANSI buoni operai falsatori e aggiustatori conoghiglioli. Ire 6 ma. Scrivere cassetta 10 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16466

CERCANSI lavoranti domicilio camicie pantaloni militari. Ilta. Francesco Arioli 3. 65790

CERCANSI macchinisti esterno per lavori in serie. Fond. Caboto 30. 16464

CERCANSI per negozio esterno, lavoro continuativo [illegible] via Nava 31. 16593

CERCASI abile aiutante sarta. Presentarsi Pellizza, via Broffer io 1. 16437

CERCASI abile veloce dattilografa 20-30enne, trattare clienti. Indicare posti occupati, scuole referenze. Scrivere cassetta 149 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34731

CERCASI da Autoparco operatore, reale elevata esperienza stampaggio a caldo con bilancieri a capacità dirigere reparto. Scrivere cassetta 6 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16435

CERCASI disegnatore per costruzioni impianti uso industriale stabilimento primissima Torino per 3-4 giorni alla settimana. Scrivere cassetta 72 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65911

CERCASI provetta ragioniera, reparto per commissioni e generali negozi alimentari. Antea, Magazzini Thirinez Boro. 65781

CERCASI ragazza distinta presentazione con bella calligrafia aiuto ufficio. Scrivere cassetta 59 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65838

CERCO persona pratica lavorazione lana, sega circolare. Scrivere cassetta 201 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34864

COLLAUDATORI di serie, collaudatori utensileria, segnomisti, calibristi I e II categoria, operatori fresi paralleli orizzontali da Stabilimento ausiliario Lancia Provinella. Scrivere cassetta Pubblicità 177, Milano. 3749

CONCERIA Scuola cerca tecnico esperto capacità. Esigesi referenze. Indicare posti occupati, pretese. Inviare offerte cassetta 146 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3803

CUCITRICE Casa cerca signorina abilitata lavori casa, quale camerista; ad altra persona servizio che desideri farsi brava cuoca. Indifferente se primo servizio purchè volenterosa e sobbolettrice. Buon trattamento. Dirigere offerte indicando età cassetta 227 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16411

DONNA tutto fare cercasi da contineri, trattamento familiare. Scrivere con mezzi referenze cassetta 216 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34877

FACIS stabilimento conteriani cerca abili cucitrici e macchinisti per lavorazione in serie. Rivolgersi dalle 8 alle 9, corso Emilia 8. 35763

FAST, Galleria Umberto 1, cerca lavoranti macchiniste anche inferiore esperte. 16480

GIOVANOTTO cercasi guidare moto cercasi 300 mensili. Scrivere cassetta 35 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16475

GRANDE industria torinese cerca giovane buona conoscenza lingue indispensabile tedesco. Scrivere indicando posti occupati, referenze, studi e prenze alla cassetta 191 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3831

IMPIEGATA dattilografa primi lavori ufficio cerca Ditta Industriale. Scrivere referenze cassetta 60 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65845

IMPORTANTE industria ausiliaria cerca periti industriali esperti di Purificazione, Specializzazione olii, posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 169 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34862

IMPORTANTE industria chimica Genova assume dottori-chimici periti industriali chimici. Indirizzare domande dettagliate cassetta 11 R, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 3805

INGEGNERI periti: Grande stabilimento provincia alta Lombardia cerca per ingegnere qualche pratica manutenzione impianti sidorurgici; perito industriale pratico lavori capo commesso; ingegnere qualche pratica laverazioni siderurgiche e meccaniche per ufficio preventivo. Buone condizioni offerti. Indicare referenze preferite. Scrivere cassetta 109 G, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3774

MEZZADRI cerco; cascina grossa giornate. Scrivere Villa Riviera, 8, Raffaele di Gassino. 34869

MODELLISTI tutte categorie cerca Amat. Valperga 57, Torino. 65905

OFFICINA meccanica Ausiliaria cerca diversi operai attrezzisti e operai tornitori Scrivere cassetta 208 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34878

PELLICCIAI Operai Bakl [illegible] Pellicceria Rossi, [illegible] Luca 16, Genova. 3800

PENSIONATO simoncelliaio trasferisce Sanremo accudire pollicoltura. Franchini, Berruti 3, Torino. 16461

PERSONA sola cerca contadina governo casa 400 cadi pulizie barriera Torino, giornata fissa. Scrivere cassetta 193 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34848

PICCOLO albergo montagna cercasi cameriera cuoca e cameriera. Scrivere cassetta 147 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino, indicando età certificati. 3804

PORTINAIA conbugata, inscritta Redaccati cercasi per stabile centro Torino. Scrivere cassetta 7, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65916

RERIA ditta cerca cinquanta giovanissime attive referenze, per mansioni fiduciarie, assolutamente sorveglianza personale. Scrivere cassetta 13 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65782

STENODATTILOGRAFA veloce cercasi da importante Ditta. Indicare pretese, referenze. Scrivere cassetta 172 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34797

STENODATTILOGRAFA velocissima, veramente abile, volonterosa, seria, intelligente, assume subito importante stabilimento industriale Torino. Domande dettagliate scrivendo cassetta 6 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16450

STUDIO dentistico in provincia Piemonte abbisogna medico per assumere direzione oppure anche trasferirsi. Scrivere cassetta 162 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34785

TAPPEZZIERI In stile assume buona posizione Ditta Torino. Buona retribuzione. Inviare referenze, posti occupati cassetta 82 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65928

TORNITORI e tornitori a specchio, fresatori, prima seconda categoria presentarsi Pozza Cantamessa, corso Racconigi 208. 34805

5) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BELLA presenza, dattilografia, abilissimo ogni lavoro ufficio, corrispondenza anche provvisoriamente svunque. Scrivere cassetta 74 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65915

COMPTOMETRISTA pratica, veloce dattilografa, ventenne libera subito. Scrivere cassetta 221 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16400

CONTABILITA' Ragioniere esperto, tenuta libri, impianto, riordino, paghe operai. Telefonare 41-179. 65929

CORRISPONDENTE dattilografo, lingue inglese, francese, tedesco, pratica industriale, paghe operai, offresi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 38 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65863

DIPLOMANDO attivo contabile cerca impiego. Scrivere cassetta 86 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65856

DIPLOMATA stenodattilografa aiuto contabile lavori ufficio compatibilmente impiegherebbesi. Molino, Cagliari 28. 34806

ELETTROTECNICO ventisettenne, buona cultura generale e tecnica, pratico manutenzione e impianti industriali, desiderasi migliorare offresi presso serie ditta. Scrivere cassetta 205 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34899

GIOVANE dattilocontocorrettista pratico lavori ufficio offresi ore serali. Scrivere cassetta 5 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65738

MAGAZZINIERE abilissimo perfetta conoscitore prodotti farmaceutici preparati medici, rimedi, magazzino, carico, scarico, pratico paghe operai, contabile praticissimo banco farmacia, referenze controllabili. Scrivere cassetta 83 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65852

IMPIEGATO tecnico tessilizzo offresi importante colonifizio. Scrivere cassetta 102 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16433

PRATICO industria commercio accomodebbesi anche sostituzione provvisoria, posto fiduria, gerente, cassiere, ricevimento, cassiere. Scrivere cassetta 214 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16363

SIGNORINA pratica movimento materiali, macchina paghe, contocorrentista dattilografa, già impiegata industriale, libera subito, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 87 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65870

SIGNORA libero subito, patente automobile media, pratica qualsiasi impiego ufficio, disposta anche Scrivere cassetta 40 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65840

6) DOMANDE DI LAVORO (Operai, impiego di servizio)

L. 0,80 per parola - Minimo L. 8

BONIUDI giardinieri rinnovazioni reboti profilattici, da custodire in piccola villa o palazzina offronsi. Marito occupato, mitì pretese. Referenze primo ordine. Scrivere cassetta 84 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BONIUDI media età, moglie cameriera persona particolare, Piazza, corso Oporto 57. 34833

SARTO offresi lavoro forniture militari domicilio. Portinaia, Lauro Rossi 28. 35904

SIGNORINA analfabeta distinissima massaia perfetta offresi governo casa signori persona referenze. 65926 Pasquali, Berutti 25.

SIGNORINA offresi giornata cameriera cuoca; [illegible] controllabili. Scrivere cassetta 190 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34853

SOLA accompagnerebbesi giornata anziana o bambini assistenza. Molino, Bravetti 34. 65892

8) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

FRANCESE, Matematica preparazione esami traduzioni corrispondenza. Prof. Angelo, Bertiore 38. 65831

ISTITUTO Thesia, nuova direzione. Corsi ripetizioni tutte le materie, corso speciale primo classe media. Via S. Anselmo 2. Telef. 60-532. 65818

RIMACLIATURA cuoio macelleria insegno gratuitamente proprietà macchine. Via Nuova Onda 6, vicino Porta Pia 16. Telef. 63-934. 15120

RIPETIZIONI domestico, italiano, latino, matematica anche elementari. Tirigno, Pravisolino 10. 65937

10) CAMERE MOBILIATE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BELLA indipendente comodità libera subito affittasi. Almarotti, Della Rocca 33. 65927

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI

L. 3 per parola - Minimo L. 30

PENSIONE camera comodità signorili centralissima. Telefonare 43-098. 16486

13) ANNUNZI VARI

L. 3 per parola — Minimo L. 30

ABBIAMO ancora urgenti richieste pagando prezzi superiori a qualsiasi concorrente di: Rittami argento pezzi lirillanti, Gioielli grande valore, Filatelia Ditta specializzata Vigliani, Lagrange otto angolo Mario Giodat.

ABBIOCCHIAMI acquistare per favorazione; argento, oro, brillanti anche impegnati, pago massimo superando offerte. Lombardo, Cavour 7 B. 16455

ACQUISTATE divise ufficiali, camicie, oggi necessario ultimo conveniplatibilmo. Nuovissimo, via Garibaldi 4, Settembre 44. 34897

ADATTO mode profumerie pettinatrici ecc. smaltimmo moderno mobile negozio. Telefonare 45-502. 65791

ANTICHITA'. Comperansi quadri, mobili, soprammobili. Chesta. Telef

CRONACA CITTADINA

FRUTTA E VERDURA

Panorama del mercato

Giovedì 10 luglio, ore cinque e trenta del mattino. Anche oggi sarà una giornata fiacca, lo si sente già nell'aria. I primi tram del servizio regolare si avviano ai capi-linea. Uno svogliatino petulante mi ha cacciato fuor del letto di prepotenza, mi sono fatto la barba Dio sa come ed ho preso, per un polo, il tram numero otto all'angolo di corso Duca di Genova.

Il pubblico del tram numero otto è sempre d'una genere tutto peculiare ed omogeneo: tutti soldati, in certe ore, o tutte grosse massaie al Porta Palazzo in certe altre. Questa è l'ora delle massaie. Assonnate, col capo ciondolante sul petto, con le dita intrecciate in grembo sulle grosse sporte ancora vuote, sognano di frutta e verdura a costo ed a casalo. Ma ce n'è un gruppetto vivace e chiacchierino, sulla piattaforma posteriore, attorno ad una di loro, meridionale, dalla parlantina colorita. Commentano appassionatamente un certo fatterello di poche battute all'aria a furor di popolo, accaduto ieri ai mercati e che assolve con legittima compiacenza, per una ragione semplice, che ne arrivano al corrente ieri stesso al giornale guasti ai nostri servizi capillari di approvvigionamento. Un piacere constatare la scrupolosità dei servizi e la bontà delle fonti.

Una città nella città

Piazza Emilia offre l'aspetto di tutti i giorni a quell'ora. Con quegli archi in fila che non si rapisce bene a che cosa servano, ha l'aria un po' ne carne né pesce d'una piazza di paese parata per una fiera che all'ultimo momento sia stata rimandata a tempo migliore. Le madonne si sono riaccese e sono accese con le loro sporte. E' arrivato, dopo di noi, un tram per il trasporto della verdura, con rimorchio e se ne scaricano le casse.

Il mercato ortofrutticolo all'ingrosso è una vera città nella città, con il suo ufficio postale e telegrafico, le sue banche, il suo caffè, la sua stazione ferroviaria ed anche, naturalmente, il suo podestà, il quale ci accompagna vivacissimamente a spasso un giro. Chi immaginasse scene di disordine e di confusione, con cocchieri di mercanti fra mucchi di spazzature gravolenti si ingannerebbe nel modo più grossolano.

Niente disordine, niente confusione, nessun attentato agli organi olfattivi, tutto è lindo, pulito, ordinato, sotto il vigile occhio delle guardie municipali, le scope lavorano senza interruzione e con alacrità. Acqua porta via tutto, sembra di entrare in una serra, o piuttosto nel recinto d'una esposizione nel giorno della vernice. Fruttivendoli sull'orlo sentori lievi, gradevolissimi, di roba buona. Tutto sa di buono, tutto è disposto a regola d'arte: al centro, di fronte all'ingresso, in fuga prospettica, stanno i prodotti locali ed i commissionari; ad angolo retto, altre file, di qua e di là, capitano gli importatori. Le grosse aziende hanno uffici e magazzini con vistose insegne. Vi è, fra le grosse aziende e la popolazione minuta del mercato, come una sottile impalpabile linea di demarcazione. Rappresentano quelle l'internazionale, in questa città nella città. Hanno l'aria di pubblicisti in un teatro d'opera molto tradizionale. La «prima galleria» è rappresentata dagli studi, ove i nomi dei titolari sono indicati in modo più sobrio. Poi c'è in folle numerosissima del loggione, quelli che lavorano a commissione per conto di terzi e che debbono stare ben bene attenti a non essere troppo solerti al ribasso, per non farsi telegraficamente richiamare dal lontano committente. E, accanto a loro, i fruttivendoli diretti, gli ortolani, che si sono svegliati alle tre del mattino ed alle tre e un quarto, davanti alla porta della stalla, stavano già attaccando.

Allo scalo c'è un gran daffare. Ci avviciniamo a qualcuno dei rivenditori, ci chiniamo sulle casse.

— Belli questi funghi!

Funghi. Grossi boleti officinali ch'è un desio a vederli. Escono *l'odore dei nostri bei boschi di collina, tra Gassetto e Bronsero, ove a quest'ora mattutina i raccoglitori son locati ad annusarvi entro salsole e per i sentieri, sotto gli alberi, i fremanti di nidi, le rugiadose si aprono con un cinguettio di fuggitivi stillanti acqua tra due foglie di quercia; e i sognosi, a piedi scalzi sul rio, van per gamberi.*

Qui nessuno ha torto

— *Belli questi funghi. Ma son poi buoni, non c'è pericolo?*

— Cintaca! *Non si è mai verificato un caso di avvelenamento, qui, a memoria d'uomo.*

Son circa ottocento funghi sul mercato, stamattina.

Tutto è ben disposto, negli stalli, troppo ben disposto in certe bancarelle. Si vede quel che c'è sopra, non si vede quel che c'è sotto. Il compratore compra sulla buona fede. Tutti sono onestissimi, ma se qualcuno non lo fosse e vendesse un solo di scarto per buono in fondo alla cesta, il prezzo si aumenterebbe, naturalmente, in proporzione della frode. Non penso ufficiale che questo bravo frutticoltore di Canale, che è davanti alle sue ceste di pesche e mi osserva con occhi limpidi pieni essere autore d'una azione così poco onesta, tuttavia il mio accompagnatore — il direttore del mercato — non nega che anch'egli sarebbe più contento se gli mettessero a disposizione dei locali ove la merce potesse essere «lavorata», come si dice, ossia divisa qualitativamente, e i funghi di dianzi, in special modo, controllati o fondo.

— *Queste pesche son di Canale?*

— *Sì, di Canale.*

— *Oh da giurarlo! Sembrano di velluto. Che morbidezza di colore! Gli occhi vi si affondano, prima che i denti. Sono un po' piccole, ma dire la verità.*

— *Piccole? Non sono piccole! Quelle piccole erano lì! Le ho fatte io, signore!*

— *Quelle sono addirittura microscopiche.*

Ora il frutticoltore ce l'ha un po' su con me. Per il contadino, la sua roba è sempre bellissima, quando si tratta di vendere, anche se poi, in separata sede, si lamenterà che il raccolto è stato infelice. Entrambi gli argomenti valgono ugualmente a fronte su di un prezzo. Vi sono fenomeni misteriosi, in campagna. Sapete, per esempio, che quando il raccolto è scarso, la va male per il contadino, ora siamo voluto spiegarmi che quando è abbondante la va male ugualmente. Va sempre male.

L'uomo mi osserva perplesso, guarda un po' il suo distintivo appuntato, un po' il giornale che tengo sotto il braccio. Evidentemente non riesce a «mettermi bene».

— *Scusate, voi siete il capitano delle guardie municipali?*

— *No, mio buon capitano di cavalleria.*

Entrano ed escono carri, carretti, carrettini a mano, calessi, donatrici. E' un via vai senza interruzione. Vi è qualche motorizzato, ma fa eccezione. Un carretto scarica cavoli e cipolle. Provenienza di Venaria, sono in grado di affermare alla prima occhiata e non già perchè c'è scritto il paese di provenienza su un cartello ben in vista, davanti ad ogni reparto. Un carretto diffonde tutto intorno un buon profumo di basilico. Ah, le buone trinette col pesto di basilico — molto aglio, un pizzico di aglio, un pizzo di formaggio pecorino — delle bettole di via Saluzzo, a Genova. Vi è qualche cosa di organico nell'odore di basilico, che ci fa pensare le mani a bordo delle carrette, ove c'è ricoperto non è da meno, nel posto basilico, delle donne dalle gonne aspettoni e dalle vaste trattenenti, che una di pastello nel mattino, senza trovare di mercatino della fame, di pesto nel cuore di quei grandi alberi come parevano di navi, che entrano i ragazzi e dove, di tanto dal cannone dei Cattelfranco, comparirà il marito dondolando sulle gambe, come per seguire un immaginario rullio.

Ed ecco che, mentre la nostra fantasia vola sugli effluvi del basilico, tuona una voce dagli altoparlanti: sono le sei e trenta e si inizierà le contrattazioni. E' il momento culminante della nostra inchiesta, quello nel quale vedremo accadere le cose più importanti e si disputeranno che tutti hanno ragione, quando ha torto, le quali si hanno torto le massaie hanno la ragione e di solo e certo pezzo maggiori ce ne fosse!

Massimo Escard

CADUTI PER LA PATRIA

Il capitano Mario Rosso

Il capitano Mario Rosso, ufficiale giudiziario presso la nostra E. Pretura, è caduto da prode sul fronte occidentale. Egli abitava in via Lauro Rossi 23 e lascia nel dolore e nella tristezza non soltanto i suoi cari, ma molti amici e conoscenti, che lunghe lo ricordano.

Questo valoroso nostro ufficiale era un ultimo altare e ardore. Va segnalato l'importantissimo apporto dato dalla sua opera al potenziamento della Filodrammatica del Gruppo Rionale «M. Sanzio». Il Rosso aveva scritto numerosi e proficui lavori in cui ispirazione era dettata ad un ardente senso di patriottismo e ad una limpida sfrenata fede fascista. L'ultimo suo scritto portava il titolo: «Ali sulla sabbia», ed è stato scritto pochi giorni prima che egli cadesse da eroe, combattendo.

Nel sesto anniversario

dalla morte di Edoardo Agnelli

Domani lunedì ricorre il sesto anniversario della immatura morte di Edoardo Agnelli e a ricordare il suo nobile spirito verranno celebrate solenni funzioni: dalle 8 alle 11 nella chiesa dei Santi Angeli Custodi; alle 10.30, nella chiesa parrocchiale di Villar Perosa; alle 10 al Sestriere, e pure alle 10 a Forte dei Marmi. Coloro che hanno conosciuto l'Estinto ed a lui erano legati da amicizia e da affetto, parteciperanno certamente a qualcuna di queste Messe, uniranno le loro alle preghiere della famiglia in questo giorno che ricorda il tragico evento che stroncò la vita di Edoardo Agnelli.

Una Messa in memoria

del Sottotenente Alfredo Regis

A cura del Comando federale G.I.L., martedì 15 c. m., alle ore 9,30, nel Sacrario dei Caduti a Casa Littoria, il cappellano capp. canonico Don Aristo, celebrerà una solenne Messa funebre in suffragio del sottotenente di Artiglieria Regis Alfredo, medaglia d'argento al valor militare, istruttore premilitare del VI Reparto specialisti automobilisti, caduto gloriosamente sul fronte greco-albanese.

VISITE DEL FEDERALE
a combattenti e lavoratori

All'Istituto agrario di Cumiana - L'inaugurazione della nuova sede del Dopolavoro Dacem

Il Federale ha reciato nella mattina di ieri il saluto fraterno delle Camicie Nere torinesi ai reparti di truppa dislocati nelle vicinanze della nostra città, reduci da zone d'operazioni. Ricevuto dal Comandante e dagli ufficiali, fra i quali molti più volte decorati, dall'ispettore di zona e dalle autorità locali, il Gerarca, che era accompagnato dal vice-Federale col. Canonica, ha passato in rassegna i militari in armi. Ha poi rivolto loro vibranti parole di fede, rinfermenti la profonda ammirazione e riconoscenza dell'intera Nazione per le gesta eroiche compiute, gesta che si ripeteranno nella lotta contro il bolscevismo e contro tutti i nostri nemici sino alla loro totale distruzione.

I militari hanno quindi cantato in coro gli inni guerrieri, esprimenti tutta la loro dedizione alla Patria e l'ansia inesauribile del combattimento. Il saluto al Re Imperatore e al Duce, ordinato dal Federale, ha concluso le visite ai reparti.

Sempre nella mattinata di ieri, il Gerarca si è poi recato all'Istituto agrario Salesiano di Cumiana ove, ricevuto dal prefetto don Lorenzo Moiso, ha lungamente visitato i diversi impianti messi a disposizione degli allievi che, dopo un periodo di intensa scuola pratica, lasciano l'istituto in grado di poter ottimamente dirigere un'azienda agricola.

Il Federale, dopo aver preso visione della complessa e perfetta organizzazione dell'istituto, ha espresso il suo vivo compiacimento al prefetto ed ai suoi collaboratori. Prima di ripartire per Torino il Gerarca ha voluto recarsi a visitare la cascina Boria, sita nelle vicinanze di Cumiana, condotta dalla squadrista Pietro Salvi, volontario della guerra d'Africa, che in meno di tre anni è riuscito, con diligente e tenace lavoro, a triplicarne la produzione, portando il raccolto del grano da quintali 3 ad oltre 12 per giornata. Il fieno da 300 a 2000 totali, il latte da 8.000 a 130.000 litri ed i capi di bestiame da 22 a 50. Il Federale ha espresso al camerata Salvi il suo elogio per la fatica compiuta che ha dato frutti considerevoli, esprimendo infine il suo compiacimento nell'osservare in piena attività un moderno impianto di irrigazione artificiale, unico in Piemonte. Il Gerarca ha voluto premiare, con questa sua visita, il camerata squadrista che fa del lavoro una vera missione, ottenendo dalla sua terra, lavorata con passione e diligenza, tutto quanto è possibile, per contribuire efficacemente all'indipendenza economica della Nazione.

Nel pomeriggio il Federale si è recato ad inaugurare la nuova sede del Dopolavoro Aziende Cooperative e Mutue. Ricevuto dai dirigenti, il Federale ha visitato l'edificio situato in viale Enrico Thovez in Val Salice ed il vasto giardino che lo circonda ove sono stati ricavati molti giochi di bocce. Un sacerdote ha benedetto i locali ed il lavoro dell'Ente, presenti la moglie ed i figli del milite Giovanni Reynaud caduto nell'adempimento del proprio dovere. Il Federale si è cordialmente trattenuto con i familiari del valoroso milite, per i quali ha avuto particolari parole cameratesche ed affettuose, e con i dopolavoristi ed ha poi lasciato la sede dopo aver ordinato il saluto al Duce.

Corsi orientamento professionale

L'elogio di Ferretti

al dott. Malfettani

A Casa Littoria il Federale ha ieri tenuto rapporto agli insegnanti dei Corsi di Orientamento Professionale, chiusisi con ottimi risultati anche nell'anno XIX, quinto del loro funzionamento. Erano presenti il capitano Piero Quarnaia, nuovo direttore ed il dott. Livio Malfettani, direttore federale uscente. A quest'ultimo, che per cinque anni — dopo aver dato vita al corso ne ha guidato l'organizzazione ed il funzionamento e che ne ha lasciato recentemente la direzione per il suo trasferimento a Venezia quale direttore di quell'Ufficio Provinciale delle Attività dell'Industria — il Federale ha rivolto un vivo elogio per l'attività da lui svolta e agli insegnanti riuniti, che hanno operato con fede fascista per l'elevazione ed il miglioramento delle giovani maestranze della Provincia, il Federale ha espresso il proprio compiacimento e l'incitamento a perseverare per il sempre maggiore perfezionamento dei Corsi, che tanta simpatia hanno riscosso fra gli operai torinesi.

La protezione antiaerea

Capi-fabbricati e portinai!

In caso di allarme aereo occorre controllare e provvedere che:

1) i portoni, contrassegnati con la lettera «R» siano immediatamente chiusi e rimangano tali per tutta la durata dell'allarme.

2) Tutte le luci, anche se attenuate, filtranti all'esterno, siano immediatamente spente.

3) i ricoveri siano aperti ed internamente illuminati e la relativa occupazione avvenga rapidamente, ma con calma e disciplina.

Eguali norme valgono per i custodi dei ricoveri pubblici.

Attenti alle luci!

Particolare attenzione a non accendere luci ai segnali di allarme in camere con finestre aperte, cosa facile a verificarsi nella stagione estiva.

Scendere nei ricoveri al segnale di allarme

La convinzione dell'assoluta necessità — che è anche un preciso dovere — di ripararsi tempestivamente non appena cioè viene suonato il segnale di allarme, deve entrare nella mente e nella pratica di tutti i cittadini.

I Vigili del fuoco

alla ricerca di un cadavere

Nel pomeriggio di ieri una donna si recava dai Vigili del fuoco dicendo che le era parso aver visto, passando sul ponte Regina Margherita, galleggiare sulle acque del Po il cadavere di una persona. I Vigili del fuoco si recavano immediatamente sul posto ed intuivano le operazioni di scandaglio delle acque del fiume. Sul ponte si raccoglieva una grande quantità di folla. Le ricerche venivano proseguite sino a notte, senza esito.

Bollettino demografico

DI TORINO

12 Luglio 1941-XIX

NATI	22
MORTI	32
MATRIMONI	20

Istituto di Cultura Fascista

Questa mattina al Balbo

La 50.a adunata di guerra — «Le operazioni militari nella guerra contro i bolscevichi»

Ricordiamo che questa mattina 13 luglio, alle ore 10.30, avrà luogo nella sala del Teatro Balbo in via Andrea Doria 15, la 50ª adunata di guerra organizzata, presi gli ordini dal Segretario Federale, dalla sezione provinciale di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista. Il ten. col. di S. M. dott. Giuseppe Currero, insegnante all'Istituto Superiore di Guerra, parlerà sul tema: «Le operazioni militari nella guerra contro i bolscevichi». Seguirà un documentario cinematografico di guerra. Interessanti opuscoli di divulgazione saranno offerti agli intervenuti, per i quali l'ingresso è, come sempre, libero e gratuito.

La conversazione Blanchi-Mina

a palazzo Cavour

Il segretario nella guerra 1914-18 è l'argomento della conferenza tenuta ieri a palazzo Cavour dall'avv. Ivan Bianchi-Mina. L'oratore, esposto il funzionamento della guerra segreta delle informazioni nel periodo della Grande Guerra europea, ha svolto il concetto della odierna necessità del segreto in ogni notizia che si riferisca al potenziale della guerra totalitaria.

Il pittore barone Parini ha, di volta in volta, illustrato personaggi e fatti del periodo 1914-18, con una velocità di tecnica e con vivezza di disegno che, in pieno luce, hanno egregiamente sostituito le vecchie proiezioni d'altri tempi. L'avv. Bianchi-Mina, molto applaudito, ha terminato la conversazione evocando ancora una volta la volontà di Mussolini per la vittoria del Popolo italiano.

La condanna

di un bancarottiere

Il 29 febbraio dello scorso anno il nostro Tribunale dichiarava il fallimento della Soc. An. I.C.E.P. nella persona del suo amministratore unico Delfino Sappa: il dissesto veniva il 20 giugno dello stesso anno retto al Sappa in proprio. Il commissario giudiziale avv. Barbari esaminando attentamente l'attività commerciale del Sappa accertava delle gravi irregolarità che denunziava al giudice delegato avv. Paolo Delmastro, che a sua volta investiva delle indagini il giudice istruttore. Questi, dopo ampia e minuta istruttoria, riuniva a giudizio del Tribunale il Sappa per bancarotta fraudolenta, truffe in commercio, usura e quali suoi corresi Giacomo Sforza fu Giuseppe, di anni 63, e Genoveffa Pagliero in Sorrisio. Comparsi dinanzi ai giudici della settima sezione (Pres. cav. uff. Vaccarino; P. M. cav. Casalegno; canc. Amato; difesi avvocati Del Fiume, Giordano, Acclarini, Olivero, Caldarera) il rappresentante l'accusa ha chiesto la condanna del Sappa a 2 anni e 4 mesi di reclusione, dello Sforza a tre anni e 6 mesi della stessa pena e della Pagliero ad un anno di reclusione. Il Tribunale ha condannato invece il Sappa a 4 anni e 8 mesi di reclusione, lo Sforza e la Pagliero a tre mesi della stessa pena.

Venditore ambulante

espulso dalla Federazione per accaparramento

Su proposta del Sindacato di categoria, il Presidente della Federazione Nazionale ha deliberato la espulsione da socio della Federazione nazionale fascista dei venditori ambulanti Guglielmo Tivano di Monastero di Lanzo, perchè accaparrava burro e lo rivendeva a prezzo maggiore di quello stabilito.

Assicurazione contro i furti

fatta da un vicino di casa

Nel maggio scorso, al rimando della stagione dei BB. CC. di Pianezza si presentò Nestor Leandro Catella, residente in Borgaretto, a denunziare che in giorni diversi era stato derubato di due ombrelli e di alcuni capi d'biancheria. Sospettava di un vicino di casa, il cinquantaseienne Antonio Negro fu Domenico, battaio. Udito di sopra a interrogato e trattenuto, negava ammettendo di aver preso gli ombrelli e l'biancheria. Ma le ragioni che ne ha dato a molte buffe. Perchè, dicevo, girano alle volte certe stagioni che guardassero è impossibile, e capace a un momento ed regnalo che il vicino di casa aveva interesse gli ombrelli e l'biancheria nel corredo. Ma, che al Quartino portarebbe l'acqua con gli orecchi, e del resto basta dire che una volta gli aveva rapinato di portafogli con 4000 lire dentro, ma insomma aveva pensato bene... ritirare quelle cose. Ma il fatto, davanti al Pretore, ha assunto altro aspetto. Il querelato ha ammesso il furto, ma ha detto invece che quei capi gli erano stati dati a ritirare al Negro che gli restituisse le cose sue, il battaio gli prometteva benissimo. E allora il pubblicista episodio del portafogli e

PRUDENZA
— Prima di fare il pediluvio, voglio assicurarmi che Roosevelt non lo considerì tra le sue acque territoriali.

— Rifiutandoci, bruciamo le chiese non per offesa alla religione, ma perchè non vogliamo che i tedeschi possano pregare Iddio per la loro vittoria.

SOLDATI RUSSI
— Invidio il fuoco delle artiglierie.
— Perchè?
— Perchè è nutrito.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 13 Luglio 1941 - Anno XIX - Num. 167

LA SERVITU' DEI MARI
negli obbiettivi anglo-americani

Roosevelt calpesta il programma da lui additato agli americani non più tardi di due mesi fa

Berlino, 12 luglio.

L'attenzione pubblica tedesca, mentre dura la pausa delle comunicazioni del Supremo Comando su quanto si svolge al fronte d'Oriente, è tutta monopolizzata dall'eccezionale clamore suscitato dal qualificato atto di aggressione dall'America perpetrato contro l'Europa e le sue libertà con l'occupazione dell'Islanda. Questa ecc è alimentata e illustrata dal chiasso ovunque sollevato dalle sibilline quanto trasparenti dichiarazioni di personaggi del bellicismo americano e di collaboratori intimi di Roosevelt o di riflesso di suoi oppositori e infine dal Presidente medesimo nella conferenza di stampa sulla possibilità che il principio che ha trovato applicazione nell'occupazione dell'Islanda sia destinato ad estendersi fatalmente anche ad altre basi e punti di appoggio navali nell'Irlanda, nientemeno, per esempio, nelle Azzorre, nelle isole del Capo Verde o addirittura a Dakar. Francese dappoichè è con questo cinismo di linguaggio che il sentimento di libertà e di diritto della democrazia americana parla della roba altrui?

Frenesia aggressionistica

I giornali del Reich, di fronte a tutto ciò osservano intanto come sia altamente significativo che nel momento stesso in cui la Germania, e si può dire l'Europa intera sotto la direzione di essa e dell'Asse, si stringe al fronte d'Oriente per la guerra dell'onore e della libertà contro l'ignominia e la tirannide del bolscevismo, un nervosismo evidente si impadronisce dell'altra parte avversaria con un crescendo che corrisponde alle precipitanti sorti guerresche del bolscevismo stesso condannato a perire: e questo nervosismo si palesa così cattivo consigliere da indurre le democrazie occidentali a stringere i tempi dell'aggressione anche contro altri paesi d'Europa, quasi che tutta l'Europa sia come l'isola glaciale un vulcano spento.

Il signor Roosevelt — qui si osserva — ha dichiarato di non veder nulla di straordinario nè di «illegale» che non già in uno solo, ma in cinquanta diversi punti del mondo, operai e tecnici americani lavorino per avventura utilizzando acciaio americano sotto la direzione e al soldo dell'Inghilterra. Egli ha parlato con ciò con un linguaccio da Sibilla delfica, ma il mondo ha capito lo stesso; e quegli innocenti operai e tecnici americani che lavorando a saldare in cinquanta simbolici punti del mondo le catene della servitù dei mari sono per la stampa tedesca la dimostrazione tipica e più irresistibile dell'ipocrisia delle «libertà e delle legalità» che le potenze democratiche anglo-sassoni preparano al mondo.

Sono esse tutte libertà «d'acciaio» sotto la lustra di una «legalità» che è soltanto un affronto al senso giuridico dei popoli, le quali irretirebbero e imprigionerebbero la personalità come la nazionalità dell'uomo al modo stesso che i cinquanta punti di appoggio navali del signor Roosevelt dovrebbero assicurare all'umanità il fondamentale e più naturale delle sue libertà e dei suoi diritti: la libertà dei mari.

Al fatto compiuto dell'Islanda, al «legale» lavoro degli operai e tecnici americani che sarebbe già in pieno svolgimento nell'Ulster, alle comuni minacce che vengono elevate sul conto delle Azzorre e delle isole del Capo Verde o di Dakar è infatti — scrivono i giornali tedeschi — questa libertà dei mari di cui viene fatto esempio, quella libertà cioè, che non più tardi del 27 maggio, nel suo discorso per il giorno della libertà nazionale, il signor Roosevelt così magnificare come una delle libertà massime a cui l'America non potrebbe mai rinunziare senza far getto del suo stesso «modo di vivere» e per cui — disse — l'America ha condotto due guerre.

Libertà che è servaggio

Il Presidente si è per altro sempre guardato dal precisarne in che cosa consiste questa libertà e ne mancherebbe da parte sua alcuna indicazione se non sopravvivesse oggi questa efficace rappresentazione pratica che egli ha fatto del bel corpo vorguale di esse, straziata e assicurata alle catene d'acciaio americane appoggiate per ben 50 basi oceaniche incaricate di sbarrare il passo ai diritti delle genti.

Se il Presidente avesse qualche volta proceduto a fondo, con onestà, su questo tema egli avrebbe scoperto che attraverso la via della libertà dei mari il mondo non ha mai trovato altra nazione che l'Inghilterra; e che l'ha trovata precisamente anche l'America stessa nelle due guerre che ha combattuto per essa, da Roosevelt accennate, le quali sono state combattute appunto contro l'Inghilterra. Essa ne ha combattuto ancora una terza e fu quella diplomatica combattuta e perduta — ahimè — ancor prima di assidersi al tavolo della conferenza di Parigi dal presidente Wilson il quale aveva, come si sa, iscritto quella libertà tra i suoi quattordici punti.

«Io considero come mio sacro dovere — egli telegrafava al colonnello House, come viene opportunamente ricordato — di autorizzarvi a dichiarare che io non potrei mai prendere parte a trattative di pace che non includessero la libertà dei mari».

La pratica, per altro, si conclude come la dichiarazione magra e scolastica fatta fare al ministro Lansing che l'Inghilterra non potrebbe mai rinunciare al principio che soltanto al belligerante e non mai ad alcun trattato o quanto meno a un istituto internazionale spetti il diritto di stabilire quali debbono essere le materie di contrabbando: cadeva così l'ultimo brandello della sbandata rinascenza wilsoniana in favore della libertà dei mari, la quale resisteva, che si era ridotta soltanto al tentativo platonico di vederne riconosciuto il principio nello statuto societario, e ne fu per altro regolarmente e completamente esclusa.

La stampa tedesca nota oggi come dopo quella sconfitta di Wilson, il signor Roosevelt abbia trovato il più ingegnoso modo di continuare la battaglia per la libertà dei mari, e questo modo è quello di associarsi senz'altro — con la segreta intenzione di sostituirsi del tutto un giorno in caso di universale successione — agli stili britannici della servitù dei mari aiutando l'Inghilterra a stringerne le catene sui popoli. C'è evidentemente sempre modo di accomodarsi col cielo!

E vi è qualcuno il quale opportunamente ricorda quanto scrisse in proposito l'allora radicalissimo Strasser — che è quel lord stesso di oggi che ha or ora proposto all'Alta camera inglese l'adozione dell'*Internazionale* comunista come inno ufficiale della radio britannica — rilevando il risultato e i modi della lotta di Wilson per la libertà dei mari:

«Se gli americani — egli scriveva — si fossero messi al fianco della Germania contro la padronanza britannica dei mari, ciò che era un loro comune interesse, ne sarebbe potuta venire una pace la quale avrebbe creato un nuovo diritto marinaro che sarebbe stato fondato realmente sulla libertà dei mari; così, invece, come le cose si sono svolte è stata proprio la pubblica opinione americana la quale si è tutta concentrata ad aiutare gli inglesi a consolidare la loro piena signoria marina».

Queste parole di uno che da quel giorno ha fatto molto cammino, illuminano a dovere per la stampa tedesca l'azione odierna del signor Roosevelt contro la Germania e definiscono, da una fonte che non potrebbe essere più autorizzata, il valore della lotta tedesca per una delle fondamentali libertà politiche delle nazioni, per quella che è forse addirittura la libertà più naturale e primordiale come quella che può definirsi la vera chiave di volta delle guerre e delle paci del mondo.

Nè la guerra mondiale nè la guerra presente infatti — concludono i giornali — sarebbero mai potute scoppiare se l'Inghilterra non avesse creduto di poter rischiare tutte sull'unica carta la sua massa, cioè la propria padronanza sui mari che è quella che le ha dato allora come ora la convinzione di poter, a mezzo della guerra del blocco e della fame, avere completa ragione della Germania e di tutto il mondo.

Ed è ciò che più di ogni altra cosa aggrava sulle spalle dell'America il peso delle sue enormi responsabilità davanti alla storia.

Giuseppe Piazza

Fallita incursione della R.A.F.

sui territori occupati dai tedeschi

Berlino, 12 luglio.

Aeroplani da combattimento britannici, fortemente protetti da una potente formazione di apparecchi da caccia, hanno tentato oggi di fare una incursione sui paesi occupati per gettarvi delle bombe. Di essi sono stati abbattuti un apparecchio del tipo *Hampden-Herford* e tre *Spitfire*.

In merito agli attacchi effettuati da apparecchi da combattimento tedeschi nella notte dall'11 al 12 luglio, a complemento delle già diffuse, si apprende che sono anche stati attaccati, con successo, dei campi d'aviazione britannici.

Colonne tedesche di fanteria ritratte durante l'avanzata in territorio russo. In fondo, alcuni carri sovietici distrutti.

Gli sviluppi della previdenza sociale nella relazione di Lantini al Duce

Il Duce ha ricevuto il consigliere nazionale dottor Ferruccio Lantini, presidente dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, il quale, in attesa che i rendiconti definitivi siano approvati prossimamente dal consiglio di amministrazione, Gli ha presentato, per le varie gestioni assicurative affidate all'Istituto, alcuni risultati dell'anno 1940, primo intero esercizio nel quale ha avuto applicazione la riforma del ventennale.

Il consigliere nazionale Lantini ha illustrato i diversi aspetti dell'attività previdenziale dell'Istituto, al quale, come è noto, sono affidati per conto delle organizzazioni sindacali anche le gestioni degli assegni familiari, delle indennità agli impiegati privati richiamati alle armi, delle indennità di richiamo alle armi degli operai dell'industria, e, più di recente, la nuova tassa per la integrazione dei guadagni degli operai dell'industria lavoranti ad orario ridotto, ed ha riferito sulla intensa opera svolta dall'Istituto per adeguare la propria organizzazione alle più vaste esigenze derivanti dai numerosi nuovi compiti ad esso affidati e dagli sviluppi di quelli che già facevano parte della sua attività.

Il premio di operosità ai richiamati

Come e da chi sarà liquidato

Roma, 12 luglio.

L'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale rende note le norme per il pagamento ai richiamati del premio di operosità, come da disposizioni volute dal Duce.

A tutti i lavoratori richiamati alle armi dipendenti da aziende industriali, commerciali, del credito e assicurazione e dei servizi tributari appaltati deve essere corrisposto il premio straordinario di operosità nella misura, nei limiti e con le modalità stabilite dai contratti collettivi di lavoro stipulati tra le Confederazioni dell'industria, tra le Confederazioni del commercio e tra le Confederazioni del credito e dell'assicurazione.

Il premio agli impiegati o assimilati ai sensi della legge 16 giugno 1940-XVIII, numero 603, sarà corrisposto per mezzo della Cassa per il trattamento di richiamo alle armi degli impiegati privati, osservando le modalità di erogazione del trattamento stesso stabilite dalla legge predetta e dai successivi provvedimenti di applicazione; quindi col sistema del conguaglio per i settori dell'industria e del credito e assicurazione; col pagamento diretto per il settore del commercio.

Per i lavoratori non aventi qualifica impiegatizia, o assimilati, come sopra è detto, il pagamento del premio di operosità avrà luogo:

a) per l'industria a mezzo della Cassa per il trattamento di richiamo alle armi degli operai dell'industria e col sistema per essa in vigore, cioè mediante conguaglio; in generale mediante pagamento diretto per le categorie nei cui confronti tale sistema già si applica agli effetti della corresponsione della gratifica;

b) per il commercio a mezzo della Cassa nazionale malattie per gli addetti al commercio e a mezzo dell'Istituto nazionale previdenza sociale mediante pagamento diretto;

c) per i lavoratori del credito, direttamente dalle aziende a loro carico esclusivo.

Si reputa pertanto opportuno informare i datori di lavoro dei settori dell'industria e del credito e dell'assicurazione dell'obbligo per essi di corrispondere il premio di operosità ai propri dipendenti richiamati salvo rimborso in tempo successivo da parte delle due Casse per il trattamento di richiamo degli operai e degli impiegati privati nei limiti sopradetti.

Le costruzioni rurali compiute nel 1.o semestre

Roma, 12 luglio.

Dal 1° gennaio al 30 giugno XIX sono state portate a compimento con il sussidio dello Stato le seguenti costruzioni rurali: 1128 nuove case coloniche per 1227 famiglie, per la spesa di L. 67 milioni 336.013; 183 case ampliate per l'immissione di nuove famiglie, per la spesa di L. 8.198.589; 511 case riparate od ampliate per migliorarne le condizioni di abitabilità, per la spesa di L. 30.936.903, a beneficio di 820 famiglie.

Due annegati in laguna di ritorno da una gita

Venezia, 12 luglio.

Tragiche conseguenze ha avuto una gita in barca di tre dipendenti dell'ospedale psichiatrico di San Clemente: l'infermiere Fortunato Saccarin di 49 anni, il barcaiolo Pietro Santin di 48 anni e l'ortolano Giulio Baldan, di 47 anni, con un sandolo recatisi all'imbrunire al Dopolavoro di Saccagnesola. Al ritorno il Saccarin prese il remo per vogare, ma in seguito a una forte andata perse l'equilibrio e precipitò in acqua. In suo soccorso si gettò a capofitto il Santin, e il compagno, nell'istinto di conservazione, gli si aggrappò colle braccia al collo impedendogli qualsiasi movimento per tenersi a galla, cosicchè entrambi scomparvero. Il Baldan, quasi incredulo alla tragica scena, si lasciò andare alla deriva con l'imbarcazione, senza avere la forza di recare il minimo aiuto ai due compagni che l'acqua aveva trascinati per oltre un centinaio di metri.

Giunto coll'imbarcazione al forte di Sant'Angelo della Polvere, il Baldan venne scorto al mattino successivo, mentre gesticolava e faceva segni disperati, da un battellendolo che, proveniente dal canale di San Giuliano, era diretto a Venezia. Egli potè apprendere da una confusa narrazione del Baldan la tragica fine dei due suoi compagni. Fu subito condotta una perlustrazione per i canali della laguna, e dopo alcune ore fu rinvenuto il cadavere del Saccarin, ma non si è trovato traccia del povero Santin. Sia l'uno che l'altro erano analfabeti, il Saccarin con un figlio e il Santin con sette figli, l'ultimo dei quali di dieci giorni.

Due morti e due intossicati per lavori di ripulitura a una tubatura del gas

Genova, 12 luglio.

Ieri i coniugi Porcheddu Antonio, di anni 79, e Raimonda Chiulo, di anni 71, da Sassari, non erano stati visti uscire dalla loro abitazione, sita in via Eugenio Fiascone 49, e i vicini, allarmati, decisero di forzare la porta. Così constatarono che i due vecchi erano rimasti asfissiati durante la notte, per esalazioni di gas illuminante. Da accertamenti fatti dalle autorità è risultato che la fuga di gas era stata conseguenza dei lavori di pulitura della tubatura montante del caseggiato, effettuati in mattinata dagli operai dell'Unione gas.

Al pronto soccorso sono stati inoltre ricoverati per avvelenamento prodotto da gas e giudicati con prognosi riservata tali Amborgio Maria, d'anni 22, da Genova, e Giuseppina Porrovecchio, d'anni 22, da Rieti, abitanti nello stesso caseggiato in una stanza attigua a quella dei due deceduti.

Condanna di una signora ascoltatrice di radio Londra

Milano, 12 luglio.

Su denuncia di una coinquilina, è stata oggi condannata dal nostro Tribunale a tre mesi di reclusione e cinquemila lire di multa, colla condizionale, la signora Giovanzana Giuseppina meri'ista Valli, abitante in via Piattoli 5 per avere ascoltato nelle ore antimeridiane [illegible] radio-Londra.

Falso prete che truffava una vecchia signora maleta

Milano, 12 luglio.

Da tempo era stata notata la troppo assidua presenza al capezzale dell'inferma sessantottenne Erminia Vismara, che vive sola con una domestica in via Bramante 53, di un giovane prete sulla cui autenticità gli inquilini dubitavano assai, anche perchè i suoi rapporti con la domestica in queste ultime settimane si erano palesati di una eccessiva familiarità. Cosicchè, avvertita la polizia, questa iniziava indagini e il prete veniva fermato dagli agenti mentre si felto dell'inferma pregava fervorosamente. Sottoposto a interrogatorio non si durò fatica a scoprire la falsità del suo abito talare e a identificarlo per il trentanovenne Filippo Bianchessi, di cui si ignora il domicilio. Il Bianchessi finiva per confessare di essere riuscito a ottenere dalla Vismara, mercè i suoi discorsi trascendentali, un libretto di risparmio con 18 mila lire, di cui 4 mila già prelevate e sfumate, nonchè gioielli per dodici mila lire e alcuni titoli. Il furfante era tratto in arresto

Sei feriti di cui due gravi per lo scoppio di un residuato

Vicenza, 12 luglio.

In località Chiampo, certo Celestino Mecenero, di anni 14, rinvenuto un ordigno residuato di guerra, si metteva inconsciamente a giocare con esso fino a provocarne lo scoppio. Il giovanetto riportava l'asportazione della mano destra e ferite in tutto il corpo. Alcune schegge colpivano altre cinque persone che si trovavano nelle vicinanze, tali Rina Dorminti, di anni 15; Tullio Rover, di anni 19; Antonio Del Grande di anni 17; Luigi Stella di anni 6, e Remo Adami di anni 39. Il Mecenero e la Dorminti sono stati ricoverati all'ospedale; gli altri quattro feriti guariranno in pochi giorni.

CRONACA

La Mostra dell'Artiglieria si chiuderà martedì 15 luglio

La Mostra ordinata nel salone de «La Stampa» a documentazione del «Progresso dell'Artiglieria Italiana dal 1700 al 1900» si chiuderà martedì 15 luglio p. v.

Aperta il 15 giugno, la Mostra, quotidianamente visibile al pubblico per oltre sei ore, ha richiamato un pubblico imponente di visitatori, i quali hanno dimostrato pure di gradire assai l'opuscolo illustrativo, che, sulla scorta preziosa della «Storia dell'Artiglieria» del Generale Montù, hanno preparato il colonnello Carnazza e il tenente colonnello Galdano.

La Mostra sarà aperta anche questa mattina dalle 10 alle 12,30 oltre che oggi dalle 16 alle 22,30; e domani e martedì nelle ore pomeridiane, le ultimissime dei due ultimi giorni essendo riservate alle visite di comitive.

A Tenda il collega Riccardo Scarpa, capitano di artiglieria, ha tenuto agli ufficiali d'artiglieria del Presidio di Tenda una conferenza su *L'Artiglieria italiana e il suo progresso tecnico dal 1700 al 1900*, illustrando ai convenuti le testimonianze dell'evoluzione dell'artiglieria raccolte nella mostra allestita a Torino nel salone de *La Stampa*.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

I "dico e non dico,, di Knox
dinanzi alla Commissione del Senato

Il Ministro cerca di eludere ogni questione implicante la responsabilità del governo nei voluti e ripetuti atti di aggressione

(DAL NOSTRO INVIATO)

New York, 12 luglio.

Alla superficie nulla di nuovo: le ultime e le pressione reciproche sono, e probabilmente saranno, da paragonarsi a quelle fasi che in linguaggio civile si dice di assestamento. Assolutamente della febbre politica verificatasi all'inizio della settimana in seguito all'annuncio dato da Roosevelt dell'occupazione dell'Islanda, è complicata, o vera di esso, dalla dichiarazione di Churchill che le truppe britanniche sarebbero restate in Islanda insieme a quelle americane: dalla dichiarazione di Willkie che gli Stati Uniti dovrebbero stabilire basi aeree nell'Irlanda del Settentrionale; ed infine dal processetto fatto dalla Commissione senatoriale per gli affari navali al Ministro della Marina, Knox.

Per quello che concerne questo incidente, i giornali sono d'accordo nel dire che il Ministro ha negato che la flotta abbia così operato, ma ha ammesso che in un certo caso un cacciatorpediniere americano, mentre era impegnato nel salvataggio di naufraghi di un piroscafo silurato, ha lanciato in acque una carica di profondità per far allontanare un sottomarino dell'Asse che doveva trovarsi nelle vicinanze.

L'ordine di sparare

Fra le altre cose ammesse da Knox sarebbero le seguenti: 1) che vi sia stato servizio di scorta americano a convogli attraverso l'Atlantico; 2) che la portaerei americana Ranger sia stata danneggiata da una bomba mentre, durante la battaglia Bismarck-Hood, si trovava in acque prossime o quelle di combattimento; 3) che altri mercantili americani, oltre al Robin Moore, siano stati affondati, ammettendo però che altre navi sono state fermate e perquisite dai tedeschi.

Knox ha inoltre negato che la Marina abbia «specifici ordini di sparare a vista» contro navi germaniche, ma ha riferito la sua opinione personale che gli ordini dati da Roosevelt alla Marina «per assicurare le comunicazioni fra Stati Uniti e Islanda, significano appunto ciò».

Quest'ultimo periodo, tradotto letteralmente dalla New York Herald Tribune, è un monumento di destrezza nel far apparire bianco quello che è di tutt'altro colore.

Nel non sappiamo con quanta precisione od imprecisione il giornale abbia riassunto la deposizione di Knox alla Commissione senatoriale; però, a parte quella «opinione personale» che smentisce la smentita in modo troppo evidente, c'è quella parola, «avvistasse», che, mentre esclude che l'ordine di sparare valga nel caso di semplice incontro con navi germaniche, lascia aperta la possibilità di interpretazione che la Marina abbia avuto ordine di sparare su navi che esercitino un qualunque atto, e diritto, di belligeranza: da quello di fermare e chiedere conto e carte ad un mercantile in zona dichiarata di blocco, in su. Alienti dunque alle interpretazioni ottimiste.

I giornali di oggi dicono che la deposizione di Knox e dell'Ammiraglio Stark sarà riassunta dalla Commissione senatoriale e resa pubblica dopo che il Ministro e il capo dell'ufficio operazioni avranno revisionato il rapporto, sempre mendo quelli che essi ritengono essere segreti navali: allora si potrà, forse, giudicare con un po' più di certezza di quanto sia possibile fare oggi in base a resoconti di giornali.

I quali giornali dicono anche che i senatori hanno chiesto a Knox circa le basi nell'Irlanda Settentrionale (l'interpellato ha riposto prossapoco come Roosevelt, cioè che sono per gli inglesi) e sull'occupazione dell'Islanda soprattutto in rapporto alla ormai notoria contraddizione americana ed inglese. A questo proposito il corrispondente da Washington del New York Times riferisce un'interpretazione nuova: secondo il giornalista, Knox e Stark avrebbero fatto capire che l'occupazione del Parlamento britannico sul mantenimento di truppe inglesi in Islanda è stata fatta soprattutto allo scopo di mascherare il ritiro di esse.

Questa interpretazione, oltre ad essere quella che ha il merito di essere la più intelligente trovata per spiegare la contraddizione di cui sopra, le diamo credito per novità ed abilità, e, quando sarà annunciato che le truppe britanniche sono state ritirate dall'Islanda, le daremo credito anche per veridicità.

Si sbarca in Irlanda?

La questione dell'occupazione permanente dell'Islanda ha avuto ogni appoggio e titoli maggiori nelle prime edizioni dei giornali pomeridiani in quanto un senatore, democratico e membro della Commissione per gli affari navali, il sen. Bone del Washington, ha fatto una dichiarazione tanto più notevole in quanto segue immediatamente la esclusione senatoriale del Ministro della marina.

Il senatore Bone ha detto essere assolutamente necessario che le truppe britanniche siano immediatamente ritirate dall'Islanda giacchè «finchè esse si trovano colà la Germania ha tutto il diritto di attaccare l'isola» mettendo, se ciò avvenisse, i marinai e i battaglioni di sbarco americani nella situazione di sparare o di subire il fuoco.

Il sen. Bone ha aggiunto che «se gli Stati Uniti devono offrire il problema di un attacco contro tali truppe, tale problema deve essere posto in termini chiari, non in termini confusi quali risultano dall'occupazione promiscua anglo-americana». Il Sun aggiunge che vedute simili a quelle espresse dal senatore per il Washington hanno originato durante la seduta segreta tenuta dalla Commissione senatoriale per gli affari navali».

Quanto alle basi navali nell'Irlanda Settentrionale, nulla di nuovo da segnalare; i giornali citano le dichiarate presidenziali date durante la conferenza stampa di ieri e si dilettano a pubblicare corrispondenze dalla capitale britannico e da Belfast nelle quali si citano giornali locali. Uno di questi, il Northern whig and Belfast Post, citato dal New York Times, scrive che «lo stabilimento di basi americane è più prossimo di quanto si pensi, ma per ovvie ragioni non è consigliabile dire di più».

Leo Rea

Il tradimento degaullista
contro gli arabi di Siria

(DAL NOSTRO INVIATO)

Istanbul, 12 luglio.

Poichè il primo incontro fra i generali Denz e Wilson, avvenuto nei dintorni di Beirut in località non precisata, non è stato immediatamente seguito dalla firma dell'armistizio, le ostilità sul fronte della Siria e del Libano continuano, un poco con minore intensità. Gli ultimi viaggiatori qui giunti raccontano che i bombardamenti di Beirut nei scorsi giorni hanno danneggiato soprattutto i quartieri della periferia nord ed aggiungono che danni molto più gravi ha subito Aleppo dove l'aviazione britannica ha infierito non contro obbiettivi militari bensì contro la città. Alcune bombe sono cadute nei pressi dell'Albergo Baron e il principale di Aleppo. Questo fatto e la marcia forzata su Aleppo di una colonna proveniente dall'Eufrate che ha già oltrepassato Rakka nonchè la presenza con le quali gli inglesi da Rakka hanno distaccato la colonna che si è diretta verso nord ed ha raggiunto la frontiera meridionale turca a Tel Abiad, costituiscono altrettante smentite per le voci secondo cui l'Inghilterra si sarebbe ritenuta soddisfatta dell'occupare una certa zona della Siria settentrionale.

Appunto questa zona è del resto attraversata per buon tratto dalla ferrovia di Bagdad e bisogna riconoscere male gli inglesi per supporti capaci di compiere in un momento simile un atto di cortesia verso la Francia oppure verso qualche altra potenza rinunziando al controllo della regione che per essi riveste la massima importanza. Fino a quando avrà bisogno condividere l'opinione del giornale Son Telegraf che certamente i legami fra il governo di Vichy e la Siria e il Libano saranno allora ratti tanto più che la Francia si affretta a rispondere alla provocatoria aggressione inglese nel Levante mandando volontari a combattere contro la Russia, smacciatamente allorta dall'Inghilterra a fianco dei soldati dell'Asse.

D'altronde De Gaulle già fu sul punto che Pinsstutente e Francia liberen» comunicherà alla defunta Società delle Nazioni la sua rinunzia al mandato sulla Siria e sul Libano ben guardandosi però dall'assicurare che nella circostanza gli abitanti dei territori soggetti al mandato vedranno realizzarsi il sogno della partenza delle truppe straniere. La rinunzia al mandato è puramente fittizia, tanto vero che il generale Catroux è già sostituito all'Alto Commissario rappresentante di Vichy nelle funzioni di capo amministrativo della Siria.

Tirate le somme abbiamo che grazie ai degaullisti l'Inghilterra subentra alla Francia e si stabilisce nel Levante, certo augurandosi di rimanervi così come si è già stabilita in Palestina e nell'Irak. Le popolazioni arabe hanno però capito presto la manovra e i primi incidenti di Damasco fra i cittadini e le truppe di occupazione rilevano le difficoltà e l'asprezza della nuova situazione.

Italo Zingarelli

Le ostilità sospese

Nessun degaullista ammesso alle trattative dell'armistizio

Vichy, 12 luglio.

In merito alla situazione in Siria, è stato pubblicato stasera il seguente comunicato ufficiale:

«Alla mezzanotte, le ostilità sono cessate su tutto il fronte del Levante. Parlamentari francesi si sono recati, stamane alle ore 8,30 del mattino, agli avamposti britannici».

Successivamente, l'agenzia tedesca «D.N.B.» ha diramato la seguente informazione:

«In merito alla cessazione delle ostilità in Siria, si apprende da fonte ufficiale francese che una commissione militare francese ha lasciato stamattina Beirut per trattare col Comando Supremo britannico in merito alle condizioni per la cessazione delle ostilità.

«Il Comando Supremo britannico si è dichiarato espressamente d'accordo a che nessun capo degaullista partecipi alle trattative».

Le operazioni che portarono allo sfondamento della linea Stalin

Il combattente russo piega di fronte alla netta superiorità del soldato tedesco

Berlino, 12 luglio.

Scarse sono anche oggi le informazioni complementari di cui disponiamo sullo svolgimento delle operazioni contro la linea Stalin, tanto più che, in conformità del riserbo dell'alto Comando, in attesa P. K. si è fatta un quasto argomento assai parco di notizie. Un fatto essenziale risulta tuttavia confermato: la realizzazione del piano offensivo tedesco prosegue senza interruzioni concentriche, non soltanto in un semplice profondo estendersi dell'avanzata all'interno del sistema fortificato della linea Stalin, ma, quel che soprattutto conta, in un inesorabile sviluppo del processo di annientamento delle forze nemiche che il Comando tedesco è riuscito ad agganciare in pieno a dispetto della velocità stalliniana di ripiegare la stessa tattica seguita dall'esercito russo per annullare i frutti della spedizione di Napoleone.

La «condizione» degli avvenimenti militari che si celano dietro i cancelli ocranati del Bollettino non necessita in ogni caso di alcuna particolare sottolineatura; in Germania, come in ogni altro paese d'Europa, tutti sanno cosa sei fatta che questa è una lotta senza quartiere e senza sosta, che continuerà con lo stesso travolgente ritmo della fase iniziale fino al completo annientamento del bolscevismo; nello stesso modo tutti sono convinti che non sono certo le superstiti forze dell'Armata russa che potranno costringere a una guerra di posizione gli uomini della «Blitzkrieg».

Le anormi perdite russe

Soltanto al pazzesco pubblico inglese ha potuto essere annunziata la sciocca panzana di un coinvolgere della guerra intervenuta nel susseguirsi degli annunci delle vittorie tedesche con la vera e propria panzana dell'offensiva scatenata dal Comando germanico. Per gli stessi moscoviti — evidentemente meglio informati su questo argomento dei londinesi — non solo non ci è alcuna sospensione nella pressione avversaria, ma gli attacchi tedeschi non si sono mai controllati con così inesorabile potenza come in questi ultimi giorni.

Un altro argomento che i «tecnici» credono poter sfruttare è quello delle perdite tedesche. Senza dubbio un'impresa di una portata così eccezionalmente gigantesca come quella della guerra contro la Russia comporta delle perdite maggiori che non quelle incorse dai tedeschi nelle precedenti spedizioni; tuttavia non da ora si può dire che anche questa volta, grazie alla genialità del Comando, alla superiorità del soldato e del materiale tedesco, le perdite siano state contenute e continuino a essere contenute in proporzioni assolutamente minime in confronto a quelle spaventose inferte all'avversario.

Chi segue le cronache di guerra dal fronte orientale avrà spesso avuto l'impressione che il soldato e il materiale tedesco siano un po' come Sigfrido e le sue armi fatati e pressochè inattaccabili dall'offesa nemica. La descrizione delle grandi battaglie che giungono sul nostro e se schiantano in carneficine, mentre quelle russe producono soltanto dei lievi danni, potrebbe effettivamente apparire a molti come una visione eccessivamente unilaterale della battaglia, mentre è la realtà vera.

La prova delle sfortezze mobili

A parte le prove clamorose che scaturiscono dai risultati ottenuti, la testimonianza di colleghi della P. K. e sopr'e documentazioni fotografiche di parlano di questa continua incontrastata affermazione della superiorità tedesca. La più recente e clamorosa dimostrazione è quella che i tedeschi hanno saputo dare nei confronti dei carri mammuth impiegati dai russi in questi ultimi giorni, carri, per intenderci, di ben 120 tonnellate.

L'episodio riferito dal corrispondente di guerra Schwarz von Berk è avvenuto nel settore a sud delle paludi del Pripet. Benchè dal contesto di questa cronaca dello P. K. risulti che con la costruzione di queste fortezze mobili gli bolscevichi si illudessero di poter fare a meno della guerra di posizione, il fatto non è giustificato dal fatto che la deficienza di bocche da fuoco di questi mostruosi carriapnate e quella di un normale fortino corazzato) i russi hanno commesso un errore tecnico, dato che questi mostri di ferro aventi proporzioni analoghe a quelle di una moderna incrociatura, non realizzano alcuno dei presupposti dei mezzi corazzati, a cominciare da quelli essenziali della velocità e dell'adattabilità al terreno, l'affermazione colta dai tedeschi, vedendosi distruzione combinata dell'artiglieria anticarro e dei famosi Panzer rapidi di medio tonnellaggio del generale Guderian (questi ultimi pure «manovrare il nemico») è semplicemente prodigiosa.

Superiorità della fanteria tedesca

Numerose altre cronache di guerra ci hanno illustrato come nella reazione contro il mezzo corazzato, su cui i russi avevano notevolmente ovvidito di poter fondare le loro più grandi speranze, la superiorità tedesca abbia saputo sfruttare anche con il semplice intervento delle unità di fanteria con le armi che esse hanno in dotazione. Quanti villaggi russi e divisioni di fanteria tedesche costituiscono anzi, a detta di questi commentatori, il fatto più istruttivo dell'intera campagna, dimostrando nel modo più impressionante quale formidabile impiego possa trovare in esso, ogni come ieri regina delle battaglie.

Tutto ciò equivale però a far capire come mancato a una superiorità tecnica, a una superiorità di mezzi, di carrozze, di bocche da fuoco, di potenza perforatrice dei grossi calibri tedeschi, il combattente russo si trovi di fronte in questa guerra ad una superiorità casuale del soldato tedesco, dei per la sua preparazione specifica e il suo allenamento alla guerra, ma per la sua naturale intelligenza. Non è una affermazione iperbolica il dire che il soldato tedesco medio è superiore in tutti i settori alla media dell'ufficiale sovietico.

Tutti quelli che hanno assistito in questi ultimi giorni all'interminabile sfilata dei 330 mila prigionieri russi di Bialystok e di Minsk e che hanno potuto vedere da vicino gli ufficiali dell'Armata rossa, sono d'accordo su questo punto. Così come nel campo di battaglia si sono dimostrati incapaci di coprire le funzioni che il più semplice capo gruppo, a Gefreiter tedesco sa esplicare con onore, gli ufficiali sovietici appaiono in prigionia privi di ogni dignità e di ogni decoro, ridotti allo stesso degradante stato di abbiezione fisica e morale dei loro uomini.

Basti un episodio fra i molti: lungo le strade percorse dai prigionieri essi sono stati affiancati da motociclisti mitragliatori ai soldati che facevano a pezzi un cavallo e contendere a quelli i brani di carne sanguinolenta.

I fantaccini tedeschi che hanno fatto prigionieri a occidente di Minsk il maggiore generale Arlowerdow, comandante della 113.a divisione di fanteria sovietica, non hanno avuto tutti i torti quando nel sentirsi declinare dal catturato il suo titolo gerarchico vi sono buttati sfregiare questo commento: «Un generale questo? Allora è la volta che ai generali passiamo dare del tu».

Guido Tonella